

RAPPORTO 2021 SULLA VIOLENZA ECONOMICA

ANALISI DI IMPATTO SOCIALE

GLOBAL THINKING FOUNDATION
E ALTIS INSIEME PER LA
MISURAZIONE D'IMPATTO:

L'INDICE DI
BENESSERE FINANZIARIO
NEL PROGETTO
DONNE AL QUADRATO

Con il supporto metodologico di:

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore



ALTIS
ALTA SCUOLA
IMPRESA E SOCIETÀ

SOMMARIO

L'INDICE DI BENESSERE FINANZIARIO NEL PROGETTO DONNE AL QUADRATO

- 5 Introduzione
- 7 **INQUADRAMENTO TEORICO**
IL BENESSERE FINANZIARIO
L'ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA
LA CAPACITÀ FINANZIARIA
- 10 **L'INDICE DI BENESSERE FINANZIARIO**
METODOLOGIA
CREAZIONE E COMPOSIZIONE DELL'INDICE
IL QUESTIONARIO
- 19 **L'ANALISI D'IMPATTO**
IL CASO: IL PROGETTO DONNE AL QUADRATO
RACCOLTA DATI 2020
RISULTATI T0
RISULTATI T1
CONFRONTO T0-T1
CONFRONTO 2019-2020
- 43 **LESSON LEARNT E SVILUPPI FUTURI**
- 45 Bibliografia

VIOLENZA ECONOMICA: COME GARANTIRSI L'INCOLUMITÀ CON LA PREVENZIONE

- 50 **L'AUSILIO DI EDUCAZIONE FINANZIARIA**
COMUNIONE DEI BENI
CONTO CORRENTE
STRUMENTI DI PAGAMENTO
MUTUO
POLIZZA ASSICURATIVA
- 61 **LA ROTTURA DELLA VITA DI COPPIA: QUANDO CI SI SEPARA**
- 62 **APPROFONDIMENTO LEGALE**
PUNTO DI VISTA CIVILISTICO
PUNTO DI VISTA PENALE
- 64 Bibliografia
- 65 **LE FORME DELLA VIOLENZA**
- 66 **I COMPORTAMENTI ANORMALI E L'ESCALATION DELLA VIOLENZA**

INTRODUZIONE

Il benessere finanziario descrive la condizione in cui una persona può soddisfare pienamente gli obblighi finanziari correnti, può sentirsi sicura del proprio futuro finanziario ed è in grado di compiere scelte in autonomia. Ma non solo: l'espressione stessa, "benessere finanziario", sottolinea come gli aspetti economici finanziari siano inestricabilmente legati al nostro benessere individuale e sociale. Aiutare le persone a migliorare il proprio benessere finanziario, in senso lato, è dunque il primo indicatore di impatto che i professionisti dell'educazione finanziaria devono porsi.

Per questo motivo, Global Thinking Foundation ha intrapreso il percorso di misurazione dell'impatto del progetto Donne al quadrato in collaborazione con ALTIS Università Cattolica, analizzando il progredire delle attività con l'obiettivo di giungere all'identificazione delle ricadute del progetto, dei suoi punti di forza e di debolezza e di possibili percorsi di miglioramento e di valorizzazione.

L'intervento realizzato da ALTIS si sviluppa lungo due assi principali:

- Revisione scientifica, validazione e ampliamento dell'engagement degli stakeholder (attraverso l'incremento del numero di corsi monitorati), della metodologia e del processo di misurazione in essere;
- Definizione di un indicatore sintetico di *Financial Wellbeing*, per la sintesi delle dimensioni d'impatto oggetto di studio, al fine di valutare nel complesso gli effetti generati nell'ambito del progetto *Donne al quadrato*. Tale indicatore intende misurare il livello di sicurezza e di libertà delle persone circa la loro situazione economica e le loro capacità finanziarie, considerando indicatori *micro*, specifici del campione preso in esame, e variabili *macro*, di contesto territoriale, per depurare i cambiamenti misurati dai mutamenti macroeconomici che interessano tutta la popolazione.

La valutazione d'impatto è stata progettata con l'obiettivo di valutare il grado di benessere finanziario degli stakeholder in due momenti distinti: all'inizio e a pochi mesi dalla fine della formazione erogata, consentendo così di ottenere, mediante la differenza tra i due valori, una misura del cambiamento generato. Tale analisi è finalizzata, da un lato, alla quantificazione del valore che i/le beneficiari/e attribuiscono all'intervento della Fondazione e, dall'altro, all'orientamento delle scelte strategiche in termini di gruppo target e attività proposte per poter massimizzare l'impatto generato.

Dopo la prima sperimentazione relativa ai corsi erogati nel 2019, l'indicatore è stato aggiornato e rivisto con riferimento al 2020. I risultati di tale studio sono pubblicati nel seguente documento, insieme ad un'analisi longitudinale che mette a confronto le due annualità e pone le basi per futuri approfondimenti su trend e andamenti globali.

La partnership con ALTIS ha inoltre inteso attivare un processo di *capacity building* che permettesse, oltre alla trasmissione di informazioni utili per il monitoraggio del progetto, il trasferimento di competenze specifiche affinché l'organizzazione interiorizzi gli strumenti della valutazione d'impatto in ottica di formulazione di una strategia di *continuous improvement*.

INQUADRAMENTO TEORICO

La riflessione per il concepimento del framework teorico di riferimento per la misurazione dell'impatto generato è partita da un'analisi della letteratura circa i meccanismi che regolano i comportamenti finanziari delle persone. Tali comportamenti sono infatti gli aspetti che possono venir modificati dall'attività didattico-formativa.

Dall'analisi della letteratura si evince che alla base della definizione dei comportamenti finanziari delle persone possono essere posti tre concetti: il benessere finanziario (financial wellbeing), l'alfabetizzazione finanziaria (financial literacy) e la capacità finanziaria (financial capability).

IL BENESSERE FINANZIARIO

La letteratura che concettualizza il benessere finanziario è molto sviluppata negli Stati Uniti, dove gli esperti si stanno impegnando per definire un modello teorico che descriva questa nozione da oltre dieci anni. Da questa letteratura derivano diverse definizioni.

Il benessere finanziario è un concetto composito (Joo, 2008), costituito da dimensioni oggettive e soggettive e diversi studi si concentrano su uno o entrambe queste dimensioni (Delafröz & Paim, 2011; Gerrans, Speelman & Campitelli, 2014).

La misura oggettiva più semplice del benessere finanziario è il livello di reddito. Questo è stato usato come unico indicatore del benessere finanziario in alcuni studi (Williams, 1983; Fletcher e Lorenz, 1985), ma tale definizione di "felicità" finanziaria si è dimostrata carente poiché limitata al presente, all'immediato. Ignora, cioè, la necessità di elaborare piani finanziari adeguati a eventi futuri che potrebbero comportare un orizzonte di pianificazione a medio o lungo termine. Per prendere in considerazione entrambe le prospettive, è necessario considerare anche gli elementi connessi alla gestione del budget per garantire la disponibilità di liquidità, ad esempio, per spese correnti o a lungo termine per eventi come la pensione, o per proteggersi da un'improvvisa diminuzione o perdita del reddito e dall'improvvisa necessità per spese impreviste. Quindi gli indicatori oggettivi di benessere finanziario fanno riferimento a diversi aspetti quantificabili e imparziali della posizione economica di un individuo, come reddito, debito effettivo e risparmi o assets (Rutherford & Fox, 2010).

Il benessere finanziario soggettivo è la seconda dimensione importante del benessere finanziario, e riguarda la capacità percepita di far fronte alle spese, la soddisfazione della propria condizione finanziaria, la preoccupazione per i propri debiti e la gestibilità percepita del debito e del risparmio (Delafröz & Paim, 2011).

Secondo Gerrans et al. (2014), misure soggettive possono far luce sul livello di disagio finanziario o di soddisfazione di un individuo. Yin-Fah, Masud, Hamid e Paim (2010) considerano una prospettiva comportamentale, definendo il benessere finanziario come il risultato di pratiche finanziarie, compresa la formazione in ambito economico, gli atteggiamenti nei confronti del denaro e il modo secondo il quale vengono gestite le risorse finanziarie. Allo stesso modo, Rutherford e Fox (2010) parlano di una

buona salute finanziaria quando il soggetto dimostra un basso livello di indebitamento, risparmio attivo e pianificazione per il futuro.

È importante tenere in considerazione questi elementi perché il modo di percepire il proprio status finanziario influenza il comportamento delle persone.

Alcuni autori (ad esempio Hayhoe, 1990; Porter, 1990) sostengono che la visione soggettiva di un individuo rispetto all'adeguatezza del proprio reddito, l'attitudine al rischio e al ricorso al debito è probabilmente una misura predittiva migliore per valutare la qualità della vita, rispetto alle misure oggettive.

L'ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA

Misurare il livello di alfabetizzazione finanziaria degli individui è importante al fine di identificare potenziali bisogni e lacune, nonché identificare gruppi a rischio. Tuttavia, diversi ricercatori e organizzazioni hanno definito e misurato l'alfabetizzazione finanziaria in molti modi diversi. Basandosi sulla definizione di "educazione finanziaria" dell'OCSE (2005), Atkinson e Messy (2011) definiscono l'alfabetizzazione finanziaria come "una combinazione di consapevolezza, conoscenza, abilità, attitudine e comportamenti necessari per prendere decisioni finanziarie sane e, in definitiva, per raggiungere un benessere finanziario individuale".

Altra definizione fondamentale di alfabetizzazione finanziaria è "la capacità di dare giudizi informati e di prendere decisioni efficaci riguardo all'uso e alla gestione del denaro "(Noctor et al., 1992). Oltre a questi concetti teorici, alcune ricerche cercano di convertire le definizioni concettuali in criteri misurabili. La maggior parte degli studi si è concentrato sulla conoscenza che gli individui hanno.

Questo focus è in linea con la teoria economica secondo cui gli individui bene informati agiranno razionalmente per rendere sostenibile il loro comportamento finanziario durante la vita. Quando le persone non riescono a comportarsi in modo economicamente razionale, si presume che accada perché mancano di informazioni o, anche in possesso di queste ultime, non sono in grado di comprenderle o utilizzarle per prendere decisioni (Garcia, 2013). Ad esempio, nello studio pilota dell'OCSE e dell'International Network for Financial Education (INFE), l'alfabetizzazione finanziaria viene misurata considerando le sue tre componenti: conoscenza, comportamento e atteggiamenti (Atkinson e Messy (2011), (2012)).

LA CAPACITÀ FINANZIARIA

La capacità finanziaria è un termine ampio che si riferisce allo stato in cui una persona riesce a far quadrare i propri conti, evitando l'indebitamento e, al contempo, incorporando la conoscenza e le competenze necessarie per raggiungere e mantenere il benessere finanziario (Atkinson et al., 2006).

Ciò include, quindi, comportamenti finanziari "salutari" come la pianificazione delle spese, la scelta di prodotti finanziari adeguati e l'essere informati sui mutamenti finanziari.

Nel Regno Unito, la Financial Services Authority ha commissionato nel 2004 uno studio per concettualizzare la capacità finanziaria e sviluppare uno strumento di indagine in grado di misurarla (Personal Finance Research Center, 2005). Lo studio ha identificato tre elementi chiave che determinano i comportamenti

finanziari “capaci”: conoscenza, abilità e attitudini. Anche a livello internazionale, l'indagine del Regno Unito è stata replicata o adattata in numerosi altri paesi, tra cui Irlanda (Financial Regulator, 2008), Canada (Arrowsmith et al, 2006; Arrowsmith e Pignal, 2007), Stati Uniti (FINRA, 2016) e Paesi Bassi (CentiQ, 2008) riportando gli stessi risultati. La Banca mondiale ha fatto un ulteriore passo avanti e ha ripetuto lo studio empirico in diversi paesi a basso e medio reddito (Holzmann et al, 2013; Kempson et al, 2013a). I risultati sulla concettualizzazione delle dimensioni della capacità finanziarie emerse sono stati coerenti in tutti i paesi e presentano una sorprendente somiglianza con i risultati del Regno Unito. Tali dimensioni sono: Budget / pianificazione delle spese; Monitoraggio del denaro; Contenimento delle spese; Spendere quanto disponibile; Capacità di affrontare spese impreviste; Risparmio; Decisioni finanziarie informate; Scelta di prodotti finanziari appropriati. Inoltre, è emerso che i tre principali fattori psicologici (orientamento al tempo, impulsività e orientamento al risultato) costituivano componenti non congiunti tra loro (Kempson et al, 2013a). Il questionario e l'approccio della Banca mondiale sono stati utilizzati da un gran numero di altri paesi da quando è stata pubblicata la guida metodologica dettagliata (Kempson et al., 2013b).

Per questo motivo, dopo aver esaminato varie teorie, nel presente studio si è deciso proprio di utilizzare l'analisi dei legami tra alfabetizzazione e capacità finanziarie e delle componenti principali del benessere finanziario descritte nella successiva guida “Financial Well-Being” (Kempson et al, 2017).

L'INDICE DI BENESSERE FINANZIARIO

METODOLOGIA

Mediante l'utilizzo del framework teorizzato da Kempson, per la misurazione delle componenti del benessere finanziario si è deciso di impostare un indicatore sintetico.

L'Indice di Benessere Finanziario (IBF) è stato concepito per fornire una misura accurata, coerente e confrontabile nel tempo di quanto la partecipazione al corso Donne al quadrato abbia influenzato la percezione di sicurezza e di libertà delle persone, circa la loro situazione economica e le loro capacità finanziarie. L'IBF è stato ideato sulla base di una metodologia utilizzata dall'Università di Bristol (Hayes, D., Evans, J., & Finney, A., 2016), opportunamente modificata al caso specifico, e intende fornire un'immagine completa, sintetica e facilmente comunicabile, che descriva il quadro d'impatto e le sue evoluzioni nel tempo (trend).

L'indice è composto da una componente micro, volta a misurare il benessere economico-finanziario individuale dei/delle beneficiari/e, e da una componente macro, che quantifica il benessere economico-finanziario nazionale.

La prima componente viene misurata su una scala da 0 a 150, dove punteggi più alti rappresentano un maggiore benessere finanziario, e viene rilevata grazie alla somministrazione di un questionario alle partecipanti e ai partecipanti ai corsi erogati dalla Fondazione. La seconda, invece, è quantificata su una scala da 0 a 30 sulla base di tre indicatori economici, di contesto territoriale, riconosciuti a livello nazionale (ndr. Istat).

Il punteggio complessivo dell'indice viene calcolato sottraendo l'indice macro alla somma dei risultati dei singoli indici micro degli intervistati, per separare, nella valutazione d'impatto, le evoluzioni del contesto macroeconomico, che riguardano tutta la popolazione, dai cambiamenti misurati presso i e le partecipanti. Infatti, tale sviluppo del modello, introdotto in questo secondo anno d'analisi, è volto a stimare il cosiddetto deadweight, ovvero ciò che sarebbe potuto accadere comunque, anche senza l'intervento oggetto di valutazione d'impatto, per una corretta attribuzione dei cambiamenti generati. L'approccio adottato integra nello studio una sorta di analisi controfattuale basata su dati nazionali, di contesto macroeconomico, per misurare l'addizionalità dell'intervento, ovvero la stima della misura in cui il cambiamento di benessere finanziario dei/delle beneficiari/e è dipendente non solo dall'intervento, ma anche dal contesto nel quale è stato realizzato. In altre parole, permette di integrare nel modello di valutazione le domande: "In che misura i cambiamenti misurati mediante la rilevazione dell'indice micro sono stati causati dall'attività della Fondazione? Qual è la quota parte del cambiamento generato che può dipendere dal contesto macroeconomico generale?"

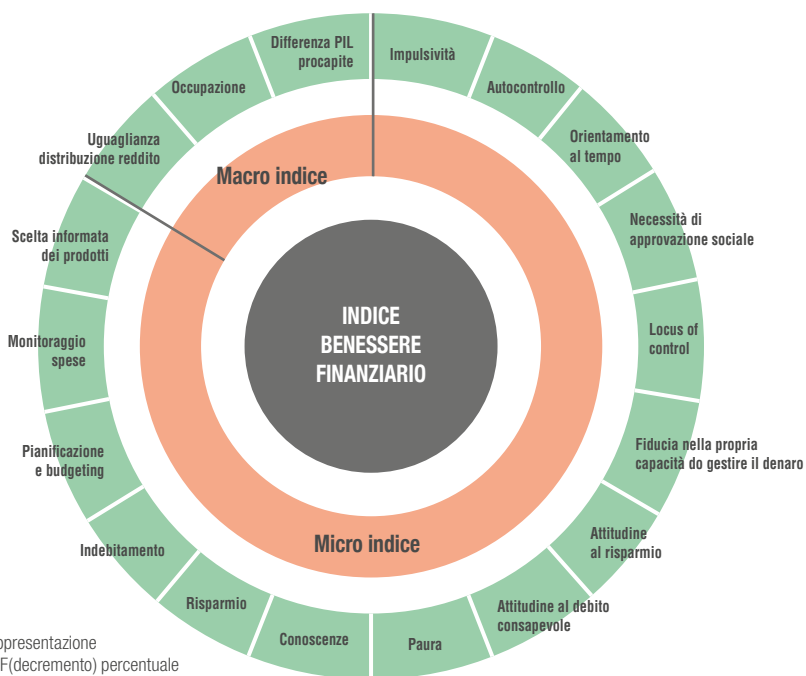


Figura 1 - Rappresentazione grafica dell'IBF(decremento) percentuale

CREAZIONE E COMPOSIZIONE DELL'INDICE

Più in dettaglio, l'indice complessivo è composto da quindici aspetti micro individuali e da tre aspetti macro, come spiegato di seguito.

Componente macro

La componente macro dell'indice si basa su tre indicatori macroeconomici scelti per fornire una panoramica globale dell'economia su base nazionale e regionale. Questi misurano il livello di occupazione, l'uguaglianza della distribuzione del reddito (coefficiente GINI) e la variabilità del PIL pro-capite.

Per il calcolo di tale componente sono stati utilizzati i valori storici recenti forniti dall'Istat e riscalati in modo che forniscano un punteggio su una scala 1-10, dove un punteggio più alto corrisponde sempre a uno scenario di maggior benessere socio-economico, ovvero livelli di disoccupazione in calo, alta variabilità dei valori di PIL pro-capite e un maggior livello di uguaglianza. Si noti che, dal momento che la componente macro fornisce una fotografia del contesto macroeconomico, è invariante per tutti gli individui per i quali è stato calcolato l'indice. Inoltre, è soggetta alle tempistiche di aggiornamento degli indicatori nazionali cui si riferisce che vengono integrati appena resi disponibili dalle fonti ufficiali (Istat). Infine, essendo tale aggiornamento annuale, l'indice macro non cambia all'interno dello stesso anno di analisi, nell'arco, ad esempio, di due rilevazioni pre/post.

Le modalità di calcolo dei tre elementi sono dettagliate di seguito.

OCCUPAZIONE

Per calcolare il punteggio relativo all'occupazione è stata rielaborata la serie storica, fornita dall'Istat, del tasso di disoccupazione annuale degli ultimi nove anni, a livello nazionale e per ogni regione. A livello regionale, la scelta di non limitarsi ad utilizzare il dato puntuale dell'ultima rilevazione è stata fatta per contestualizzare i dati nella loro evoluzione storica recente. È stato dunque calcolato l'intervallo di variabilità del lasso di tempo preso in esame come segue. Sono stati considerati il minimo e il massimo, delle serie storiche di tutte le regioni italiane, ed è stato applicato loro un cuscinetto per tener conto dell'aleatorietà di tali limiti (10% del punto medio tra minimo e massimo). Il minimo e il massimo utilizzati, per i punteggi regionali, sono quindi unici e uguali per tutte le regioni. Tale scelta è stata fatta perché utilizzare un unico intervallo di variabilità consente di mantenere l'ordinamento tra regioni, in modo tale che regioni con un alto tasso di disoccupazione avessero un punteggio di occupazione più basso di regioni con livelli di disoccupazione più bassi in termini assoluti, anche in presenza di un trend in miglioramento per le prime e di un trend stabile o in peggioramento per le seconde.

Per quanto riguarda i dati nazionali, d'altra parte, sono stati utilizzati il minimo e il massimo della relativa serie storica, senza riferimenti alle curve regionali. Per questo, può capitare che il punteggio nazionale non sia direttamente paragonabile con quelli regionali (ad esempio non rappresenti la media pesata dei punteggi regionali); le due tipologie di dati rappresentano infatti concetti leggermente diversi: il tasso di occupazione viene quantificato e riproporzionato, a livello nazionale, relativamente alla sua evoluzione nel tempo, mentre a livello regionale rispetto al tempo e alle relazioni con le altre regioni.

Il punteggio è stato poi calcolato riportando il dato più recente della serie storica dall'intervallo di variabilità alla scala 1-10 e poi considerandone il reciproco, in modo tale che a più alti livelli di disoccupazione corrispondano punteggi più bassi e viceversa.

In altre, parole, se T_d è il tasso di disoccupazione più recente e U e L i limiti massimi e minimi dell'intervallo di variazione, calcolati come descritto precedentemente, il punteggio d'occupazione viene determinato mediante la formula:

$$P_o = 10 - \frac{T_d - L}{U - L} 10$$

Di seguito vengono riportati i punteggi regionali e quello nazionale, ottenuti con il procedimento appena descritto, per il calcolo dei quali è stata utilizzata la serie storica 2012-2020.

SCORE DISOCCUPAZIONE	
Italia	9,55
Piemonte	7,82
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	8,61
Liguria	7,46
Lombardia	8,98
Trentino Alto Adige / Südtirol	9,22
Veneto	8,62
Friuli-Venezia Giulia	8,69
Emilia-Romagna	8,66
Toscana	8,24
Umbria	7,52
Marche	7,89
Lazio	7,10
Abruzzo	7,00
Molise	6,90
Campania	3,00
Puglia	4,80
Basilicata	7,32
Calabria	1,99
Sicilia	3,02
Sardegna	5,16

Tabella 1 - Componente macro: score occupazione a livello nazionale e regionale.

UGUAGLIANZA DI DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

Un procedimento analogo è stato applicato alla serie storica dei coefficienti di Gini (fonte Istat) per il calcolo del punteggio di uguaglianza di distribuzione del reddito.

Il coefficiente di Gini è, infatti, una misura utilizzata a livello internazionale della disomogeneità nella distribuzione del reddito netto familiare all'interno di un paese. Viene calcolato confrontando la distribuzione effettiva del reddito con quella teoricamente perfettamente equa: un coefficiente di Gini pari a 0 rappresenta un'uguaglianza di distribuzione del reddito perfetta (in cui il 10% della popolazione riceve il 10% del reddito nazionale, il 50 per cento riceve il 50%, ecc.), mentre un coefficiente di 100 rappresenta la perfetta disuguaglianza (in cui solo una persona riceve il 100% del reddito).

Similmente a quanto descritto per il punteggio d'occupazione, per determinare l'intervallo di variabilità dei dati regionali sono stati calcolati L e U , le soglie inferiori e superiori dell'intervallo di variabilità di tutte le serie storiche regionali dei coefficienti di Gini a partire dal 2010. Per l'intervallo nazionale, invece, L e U corrispondono a minimo e massimo della serie storica nazionale. Anche in questo caso, il punteggio

nazionale può non risultare direttamente paragonabile con quelli regionali poiché le due tipologie di dati rappresentano concetti leggermente diversi: il coefficiente di Gini viene quantificato e riproporzionato, a livello nazionale, relativamente alla sua evoluzione nel tempo, mentre a livello regionale rispetto al tempo e alle relazioni con le altre regioni.

Il punteggio di uguaglianza di distribuzione del reddito è stato quindi ottenuto riportando T_g , il coefficiente di Gini relativo all'ultimo anno disponibile, dall'intervallo di variabilità $L - U$ alla scala $1 - 10$ e considerandone il reciproco, come segue:

$$P_g = 10 - \frac{T_g - L}{U - L} 10$$

Di seguito vengono riportati i punteggi regionali e quello nazionale, calcolati con le modalità appena descritte, mediante l'utilizzo della serie storica 2011-2018.

SCORE GINI	
Italia	3,48
Piemonte	5,32
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	7,54
Liguria	5,97
Lombardia	5,61
Trentino Alto Adige / Südtirol	Non disp.
Veneto	7,90
Friuli-Venezia Giulia	7,54
Emilia-Romagna	6,25
Toscana	6,11
Umbria	7,18
Marche	7,04
Lazio	3,39
Abruzzo	5,75
Molise	6,25
Campania	1,74
Puglia	4,61
Basilicata	6,75
Calabria	3,60
Sicilia	2,03
Sardegna	4,25

Tabella 2 - Componente macro: score Gini o di uguaglianza di distribuzione del reddito a livello nazionale e regionale.

VARIAZIONE DEL PIL

Le modalità di calcolo del punteggio relativo alla variazione del PIL pro capite sono state del tutto analoghe a quelle descritte per i punteggi di disoccupazione e di uguaglianza del reddito. L'unica peculiarità di questo indicatore risiede nel fatto che non sono state utilizzate le serie storiche dei valori di PIL tout-court, in assoluto poco rappresentativi ai fini della definizione dell'IBF, ma quelle delle variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Infatti, il PIL pro capite a lungo termine, in assoluto tende ad aumentare mentre la sua variazione annua da una misura più accurata del reale miglioramento o peggioramento del contesto macroeconomico locale. In altre parole, il punteggio di variazione del PIL proposto osserva il ritmo di crescita (o declino) dell'indicatore Prodotto Interno Lordo e un'economia statica, senza crescita o declino annuale, otterrebbe quindi 5 punti su 10.

Una volta determinati i limiti dell'intervallo di variabilità L e U, con le due modalità regionale-nazionale, come descritto per gli altri indicatori, il punteggio relativo alla variazione del PIL è calcolato mediante la seguente formula:

$$P_P = \frac{D_P - L}{U - L} 10$$

Si noti che in questo caso non è necessario considerare il reciproco (10-) poiché ad alte variazioni del PIL dovranno corrispondere alti punteggi di PIL. Di seguito vengono riportati i punteggi regionali e quello nazionale, calcolati con le modalità appena descritte, mediante l'utilizzo della serie storica 2011-2019.

SCORE VARIAZIONE DEL PIL	
Italia	5,81
Piemonte	4,56
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	4,65
Liguria	4,82
Lombardia	4,60
Trentino Alto Adige / Südtirol	4,69
Veneto	4,67
Friuli-Venezia Giulia	4,70
Emilia-Romagna	4,81
Toscana	4,83
Umbria	4,91
Marche	4,59
Lazio	4,73
Abruzzo	4,51
Molise	5,00
Campania	4,54

Puglia	5,08
Basilicata	4,70
Calabria	5,17
Sicilia	4,81
Sardegna	5,23

Tabella 3 - Componente macro: score di variazione del PIL, a livello nazionale e regionale.

Componente micro

Per la strutturazione del framework teorico di riferimento e del questionario di raccolta dati relativi alla componente micro dell'IBF, è stato preso a riferimento il Financial Wellbeing Conceptual Model proposto dalla prof. Elaine Kempson¹ (University of Bristol).

Tale modello parte dalla definizione di benessere finanziario, sulla base dei tre elementi che lo compongono, e tenta di descriverlo prendendo in considerazione le relazioni tra quattro temi chiave che lo influenzano, come rappresentato in figura 2.

Gli elementi che compongono il financial wellbeing sono:

1. La capacità di rispettare impegni finanziari (ad es. affitti, bollette e pagamenti di prestiti)
2. La misura in cui le persone si sono sentite a proprio agio con la loro situazione finanziaria nel corso dell'ultimo anno, quanto immaginano di essere tranquilli in un futuro prossimo, e in che modo le loro finanze hanno permesso loro di godersi la vita
3. La resilienza per il futuro, ovvero la capacità di far fronte a una spesa imprevista significativa o a un calo delle entrate.

Mentre i quattro temi chiave sono:

- Social and economic environment, ovvero l'ambiente socio economico
- Financial knowledge and experience, ovvero le conoscenze finanziarie e le esperienze acquisite
- Attitudes, motivation and biases, ovvero fattori psicologici come attitudini, motivazioni e bias cognitivi
- Financial capable behaviour, ovvero il comportamento finanziariamente consapevole.

Kempson et al.2017

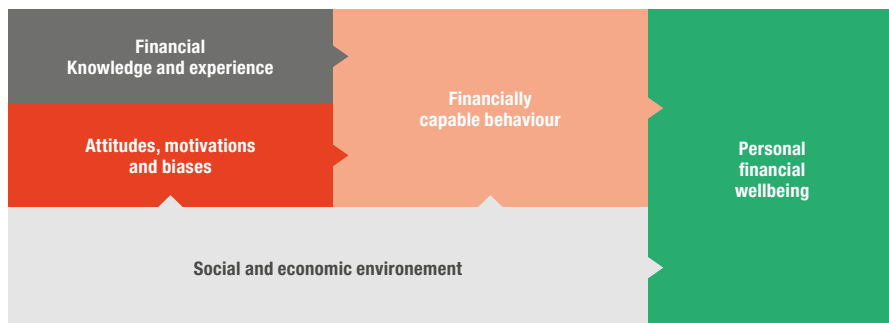


Figura 2 - Rappresentazione grafica del modello di Kempson.

¹ https://www.researchgate.net/publication/318852257_Financial_Well_Being_A_Conceptual_Model_and_Preliminary_Analysis

Sulla base di tale modello teorico è stata formulata la componente micro dell'indice. I temi corrispettivi selezionati, ai quali si rifanno i quindici aspetti che compongono la componente, sono: Personalità, Conoscenze, Attitudini e Comportamenti (tabella 4). Ognuno di tali aspetti è valutato su una scala da 1 a 10 e viene sommato agli altri con ugual peso, originando così un punteggio massimo di 150 punti.

Dimensione d'Impatto	Aspetto
Personalità	Orientamento al tempo
	Impulsività
	Necessità di approvazione sociale
	Autocontrollo
	Locus of control
Conoscenze	Conoscenze finanziarie
Attitudini	Attitudine al risparmio
	Attitudine al debito consapevole
	Fiducia nella propria capacità di gestire il denaro
	Paura e preoccupazione riguardo alla situazione finanziaria dell'anno successivo
Comportamento	Capacità e consapevolezza di risparmio
	Ricorso all'indebitamento
	Pianificazione e budgeting
	Monitoraggio spese
	Scelta informata dei prodotti

Tabella 4 - Struttura della componente micro dell'Indice di Benessere Finanziario.

Di seguito viene riportata una breve descrizione di ognuno degli aspetti considerati:

- Orientamento al tempo: propensione dell'individuo a ragionare in chiave prospettica, a programmare e a concentrarsi sul lungo termine;
- Impulsività: propensione dell'individuo a ponderare e valutare dettagliatamente le situazioni prima di agire;
- Necessità di approvazione sociale: propensione dell'individuo a cercare l'accettazione e la stima del contesto sociale di appartenenza;
- Autocontrollo: propensione dell'individuo a controllare i propri impulsi;
- Locus of control: propensione dell'individuo a ritenere che gli eventi della sua esistenza siano causati da cause interne (i suoi comportamenti e le sue azioni) o esterne (il caso, le azioni o volontà degli altri) indipendenti dalla sua volontà;
- Conoscenze finanziarie: rilevazione di alcune conoscenze economico-finanziarie di base, trattate durante il corso;

- Attitudine al risparmio: attitudine dell'individuo alla spesa e al risparmio;
- Attitudine al debito consapevole: attitudine dell'individuo ad avere cognizione dei debiti che intende contrarre (ad es. acquisti a rate);
- Fiducia nella propria capacità di gestire il denaro: attitudine dell'individuo a pensare di avere le conoscenze e le competenze necessarie alla comprensione delle scelte di carattere economico finanziario che gli si presentano;
- Paura e preoccupazione riguardo alla situazione finanziaria dell'anno successivo: frequenza con cui l'individuo tende ad essere in uno stato di apprensione circa le proprie possibilità economiche, relativamente ai successivi dodici mesi (non avere capacità di risparmio, non ottemperare i debiti contratti, essere disoccupato/a o in una posizione lavorativa non abbastanza remunerativa ecc. ...);
- Capacità e consapevolezza di risparmio: quale percentuale del reddito viene risparmiata e in che strumenti viene investita;
- Ricorso all'indebitamento: frequenza con cui l'individuo contrae debiti per soddisfare necessità quotidiane o imprevisti;
- Pianificazione e budgeting: misura in cui l'individuo pianifica le sue spese future e alloca le risorse ai diversi ambiti;
- Monitoraggio spese: misura in cui l'individuo monitora le sue spese passate e i suoi risparmi
- Scelta informata dei prodotti: misura in cui l'individuo tende ad informarsi circa i possibili prodotti da acquistare, sia finanziari che non.

La componente micro dell'IBF è stata misurata quantitativamente grazie all'elaborazione dei dati ricavati dai questionari somministrati alle e ai corsisti, beneficiari diretti dell'azione di GLT Foundation.

Il questionario

Il questionario, progettato per valutare la componente micro dell'indice di benessere finanziario, prevede 2-4 domande per ogni aspetto descritto nella sezione precedente.

La survey è strutturata e si compone di 44 domande chiuse, di cui 5 di anagrafica, che catturano un risvolto specifico del benessere finanziario, relativamente all'aspetto in questione.

I punteggi degli item, in una scala 1-10, sono stati attribuiti in modo tale che a uno score maggiore corrisponda sempre un livello di benessere finanziario più alto.

Le domande sono state tutte ugualmente ponderate all'interno di ogni dominio, ovvero il loro punteggio contribuisce in egual misura al punteggio dell'area valutata.

L'ANALISI D'IMPATTO

IL CASO: IL PROGETTO DONNE AL QUADRATO

L'obiettivo generale di Global Thinking Foundation è quello di fornire educazione finanziaria a soggetti indigenti e fasce deboli, per una cultura consapevole del risparmio e della sua gestione attraverso progetti di cittadinanza economica, secondo un approccio valoriale al tema dell'economia.

In particolare, Donne al Quadrato è un progetto non profit di alfabetizzazione finanziaria: una task force di oltre 30 donne (da qui il nome, donne per le donne ovvero donne al quadrato) offre attività di formazione gratuita con certificazione AIEF² e di mentori al servizio dei partecipanti, secondo tre moduli formativi, certificati ISO³.

I corsi sono concepiti con l'obiettivo di:

- **prevenire la violenza economica** verso donne adulte di tutte le età (dall'aiuto alle giovani coppie per la pianificazione familiare sino alle giovani lavoratrici precarie);
- **supportare le donne** che hanno vissuto situazioni di isolamento economico e sono affiancate da associazioni di donne e centri anti-violenza anche per agevolare il rientro nel mondo del lavoro;
- **affiancare le donne** anziane e in quiescenza per evidenziare le necessità previdenziali e di allerta verso situazioni di sovraindebitamento.

RACCOLTA DATI 2020

Il questionario è stato somministrato ai e alle partecipanti ai corsi erogati dal progetto in due momenti: all'inizio del corso e a dopo la conclusione dello stesso, tra i 3 e i 12 mesi. La doppia somministrazione è stata prevista per catturare la dimensione di cambiamento, generata dall'attività erogata presso i beneficiari e le beneficiarie, relativamente a personalità, conoscenze, attitudini e comportamenti.

La survey è stata resa disponibile in versione digitale, mediante piattaforma online.

I risultati verranno presentati, di seguito, singolarmente per le due raccolte dati, rispettivamente *T0* e *T1*.

La prima raccolta dati ha permesso di fornire una fotografia del campione e degli aspetti che compongono le dimensioni d'impatto indagate, con l'obiettivo di analizzare in dettaglio la situazione di partenza dei beneficiari e delle beneficiarie e valutarne le effettive necessità. I dati acquisiti mediante la seconda raccolta sono invece stati analizzati in funzione a quelli della prima, per cogliere il cambiamento intercorso. I corsi oggetto di analisi, tutti quelli erogati dalla Fondazione nell'ambito del progetto Donne al Quadrato, sono stati 10, uno in presenza, nelle località di Perugia, e 9 online. Di tali corsi, tre sono stati composti da 3 moduli e uno da 2 moduli, per un totale di 17 moduli erogati e 366 partecipanti.

² Associazione Italiana Educatori Finanziari, *l'associazione di categoria degli educatori finanziari ai sensi della Legge 14 gennaio 2013, n. 4., dedicata alla formazione professionale e all'organizzazione di un Registro per Educatori Finanziari, tramite cui attivare e alimentare un nuovo fronte di alfabetizzazione che aiuti i risparmiatori ad acquisire le nozioni di carattere economico-finanziario indispensabili per gestire al meglio le proprie risorse.*

³ International Organization for Standardization.

Risultati T0

Anagrafica

Nell'ambito della prima raccolta dati, effettuata all'inizio dei corsi erogati, sono stati raccolti 219 questionari, con un tasso di rispondenza del 60%. La maggior parte delle rispondenti è di sesso femminile (83%), in linea con il target della Fondazione, e le fasce d'età più rappresentate sono quelle medie: 45-65 anni (57%), 30-44 (25%). Solo il 13% dei e delle rispondenti ha meno 30 anni e il 5% più di 65. Il livello medio d'istruzione del campione è elevato: il 62% ha una o più lauree (di cui il 27% con titolo ulteriormente più elevato, come master di secondo livello o dottorato) e il 28% una licenza superiore. Solo il 9% ha ottenuto il titolo di licenza media come massimo grado di istruzione.

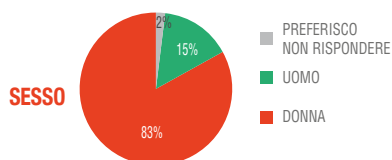


Figura 3 - T0: composizione del campione in termini di sesso

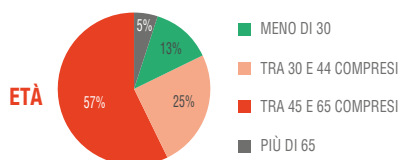


Figura 4 - T0: Composizione del campione in termini di età

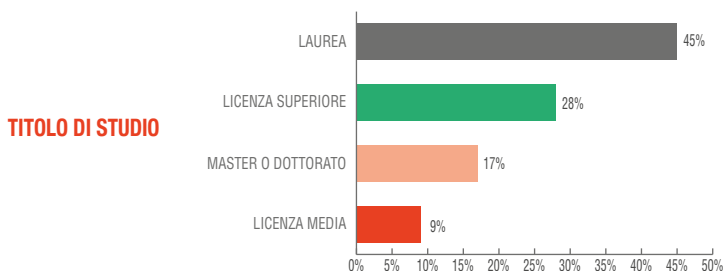


Figura 5 - T0: composizione del campione in termini di istruzione

Più della metà dei e delle rispondenti (56%) ha una situazione lavorativa stabile di dipendente con contratto a tempo indeterminato, il 19% è disoccupato/a in cerca di lavoro, il 10% è lavoratore/lavoratrice autonomo, un altro 7% pensionato, il 5% dipendente con contratto a tempo determinato e il 3% è casalingo/a.

Il 37% è coniugato/a o convivente con figli a carico, il 29% celibe o nubile, il 22% coniugato/a o convivente senza figli a carico, il 6% separato/a o vedovo/a con figli a carico e il 6% separato/a o vedovo/a senza figli a carico.

CONDIZIONE LAVORATIVA

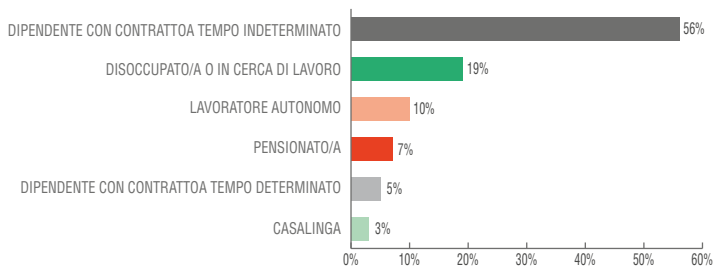


Figura 6 - T0: Composizione del campione in termini di condizione lavorativa

CONDIZIONE FAMILIARE

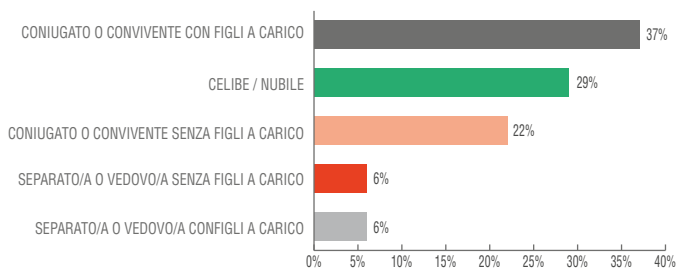


Figura 7 - T0: Composizione del campione in termini di condizione familiare

Rispetto all'anno di analisi 2019, in cui i corsi erano stati tutti in presenza e, di conseguenza, con una chiara connotazione geografica, i moduli del progetto Donne al Quadrato sono stati erogati per lo più da remoto, mediante piattaforma online. Di conseguenza, nel 2020 la provenienza geografica delle corsiste/e è risultata molto più eterogenea e diffusa sul territorio nazionale. Per questo motivo, non è stato possibile condurre un'analisi dell'indicatore per regioni di residenza, considerando la poca rappresentatività in termini numerici che un tale spaccettamento presenterebbe.

REGIONE DI PROVENIENZA

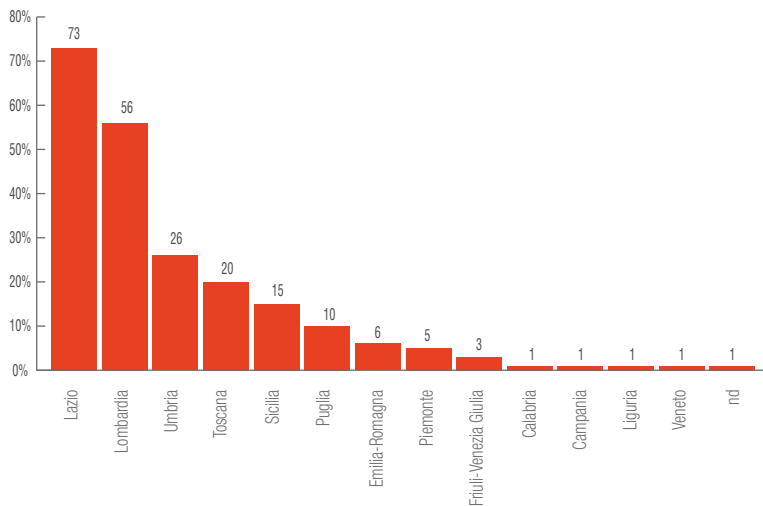


Figura 8 - TO: regione di residenza

Componente Micro

I punteggi degli item, in una scala 1-10, sono stati attribuiti in modo tale che a uno score maggiore corrisponda sempre un livello di benessere finanziario più alto. In altre parole, le scale sono state impostate in modo differente a seconda delle domande poste e degli aspetti indagati, in modo che migliori capacità e attitudini economico/finanziarie coincidano con un punteggio più alto. Ad esempio, quindi, un maggior grado di necessità di approvazione sociale comporterà un punteggio di IBF minore mentre un'alta capacità di controllo o un locus of control interno un punteggio maggiore.

Relativamente alla prima raccolta dati, il **punteggio complessivo** dell'indice di Benessere Finanziario, nella sua componente micro è di 103,59 su 150 (69%).

Scendendo nel dettaglio, scomponendo l'**indice micro**, diventa evidente che il campione di partecipanti al corso percepisce **impatti diversificati per alcuni aspetti**.

Gli aspetti in cui presentano un punteggio più alto sono quelli del ricorso all'indebitamento (8,95), delle conoscenze (8,47) e della scelta informata dei prodotti (8,35). D'altra parte, i/le rispondenti risultano bisognosi di approvazione sociale (4,58), preoccupati/e riguardo alla loro situazione finanziaria dell'anno successivo (4,98) e piuttosto impulsivi/e nelle proprie scelte quotidiane (5,76).

Ricordiamo che ognuno degli aspetti è stato valutato su una scala da 1 a 10, in modo tale che a punteggi più bassi corrisponda un livello di benessere finanziario minore e viceversa, ed è stato sommato agli altri con ugual peso.

Dimensione d'Impatto	Aspetto	Punteggio Aspetto [scala 1-10]
Personalità	Orientamento al tempo	6,22
	Impulsività	5,76
	Necessità di approvazione sociale	4,58
	Autocontrollo	6,93
	Locus of control	6,59
Conoscenze	Conoscenze	8,47
Attitudini	Attitudine al risparmio	7,12
	Attitudini al debito consapevole	7,29
	Fiducia nella propria capacità di gestire il denaro	7,47
	Paura e preoccupazione riguardo alla situazione finanziaria dell'anno successivo	4,98
Comportamento	Capacità e consapevolezza di risparmio	7,09
	Ricorso all'indebitamento	8,95
	Pianificazione e budgeting	6,76
	Monitoraggio spese	7,01
	Scelta informata dei prodotti	8,35
TOT Micro		103,59

Tabella 5 - T0: composizione dell'Indice di Benessere Finanziario, sottopunteggi per singoli aspetti.

Il focus sulla componente micro o di percezione individuale è invece stato realizzato mediante l'analisi dei dati raccolti per età, titolo di studio e situazione lavorativa dei/delle rispondenti.

ETÀ

Relativamente alle fasce d'età, l'aspetto che presenta maggior variabilità è l'attitudine al debito consapevole, per il quale i giovani sotto i 30 anni ottengono un punteggio molto maggiore (7,98), seguiti dalla fascia d'età 45-65 (7,46). Al contrario, i/le rispondenti tra i 30 e 44 anni e con più di 65 anni paiono avere un'attitudine al debito decisamente meno consapevole, ottenendo rispettivamente i punteggi di 7 e 7,46.

Altri due aspetti con un'alta variabilità sono la necessità di approvazione sociale e la preoccupazione riguardo alla situazione finanziaria futura, in cui gli under 30 riportano punteggi decisamente minori rispetto alle altre fasce d'età.

In generale, rispetto alla componente micro dell'indice, la fascia d'età 45-65 ottiene il punteggio di IBF più alto, mentre quella degli/delle over 65 quello più basso (differenza tra i due punteggi di 3,94 punti ovvero circa il 3% del punteggio complessivo dell'indice individuale).

Dimensione d'Impatto	Aspetto	Età			
		Meno di 30	Tra 30 e 44 compresi	Tra 45 e 65 compresi	Più di 65
Personalità	Orientamento al tempo	6,59	6,25	6,16	5,78
	Impulsività	5,58	6,10	5,72	5,09
	Necessità di approvazione sociale	3,29	4,42	4,86	5,60
	Autocontrollo	7,79	6,69	6,82	7,03
	Locus of control	5,97	6,65	6,72	6,63
Conoscenze	Conoscenze	8,51	8,47	8,55	7,60
Attitudini	Attitudine al risparmio	6,74	7,33	7,17	6,63
	Attitudine al debito consapevole	7,98	7,00	7,46	5,13
	Fiducia nella propria capacità di gestire il denaro	7,28	7,48	7,48	7,84
	Paura e preoccupazione riguardo alla situazione finanziaria dell'anno successivo	3,65	5,06	5,24	5,29
Comportamento	Capacità e consapevolezza di risparmio	7,05	6,78	7,16	7,88
	Ricorso all'indebitamento	8,67	8,90	9,04	8,97
	Pianificazione e budgeting	7,40	6,65	6,68	6,63
	Monitoraggio spese	7,94	6,73	6,93	6,83
	Scelta informata dei prodotti	8,84	8,08	8,42	7,56
TOT Micro		103,28	102,58	104,41	100,47

Tabella 6 -TO: Indice di Benessere Finanziario per fasce d'età

TITOLO DI STUDIO

Analizzando i valori dell'Indice di Benessere Finanziario nella sua componente micro relativamente al grado di istruzione, si osserva che l'aspetto di maggior variabilità tra le classi anagrafiche è l'attitudine al debito consapevole, per il quale i/le rispondenti con licenza media registrano un punteggio molto inferiore alla media dei punteggi generale (-2,61). Nel campione esaminato, un basso grado di istruzione sembra essere connotato da bassi punteggi attitudinali per quanto riguarda risparmio e debito consapevole, discostandosi fortemente dai livelli d'istruzione medio/alti (licenza superiore o più).

Anche sulle conoscenze economico-finanziarie, la variabilità di punteggio rilevato in TO è molto alta e i livelli di scoring risultano direttamente proporzionali al grado di istruzione dei rispondenti. In altre parole, i/le rispondenti sembrano avere un grado di alfabetizzazione finanziaria di partenza commisurato con il livello di istruzione raggiunto.

Dimensione d'Impatto	Aspetto	Titolo di studio			
		Licenza media	Licenza superiore	Laurea	Master o dottorato
Personalità	Orientamento al tempo	5,39	5,81	6,43	6,77
	Impulsività	4,67	5,57	5,86	6,36
	Necessità di approvazione sociale	4,73	4,72	4,51	4,46
	Autocontrollo	7,75	6,84	6,80	7,01
	Locus of control	6,21	6,53	6,55	7,01
Conoscenze	Conoscenze	5,68	7,94	9,02	9,38
Attitudini	Attitudine al risparmio	5,39	7,31	7,27	7,34
	Attitudine al debito consapevole	4,04	7,39	7,89	7,28
	Fiducia nella propria capacità di gestire il denaro	7,69	7,19	7,56	7,60
	Paura e preoccupazione riguardo alla situazione finanziaria dell'anno successivo	3,39	4,80	5,00	6,09
Comportamento	Capacità e consapevolezza di risparmio	5,99	7,01	7,37	7,06
	Ricorso all'indebitamento	7,66	9,03	9,03	9,32
	Pianificazione e budgeting	7,24	6,50	6,88	6,65
	Monitoraggio spese	7,22	7,06	7,13	6,54
	Scelta informata dei prodotti	8,31	8,11	8,57	8,16
TOT Micro		91,36	101,82	105,85	107,04

Tabella 7 - TO: Indice di Benessere Finanziario per titolo di studio.

CONDIZIONE LAVORATIVA

Anche per quanto riguarda la condizione lavorativa, gli aspetti a maggior variabilità sono l'Attitudine al debito consapevole, la preoccupazione nei confronti della propria situazione finanziaria futura e l'impulsività.

In generale, le casalinghe ottengono il punteggio di indice micro più alto, mentre quella degli/delle pensionati/e quello più basso (differenza tra i due punteggi di 15,45 punti ovvero circa il 10%).

Dimensione d'Impatto	Aspetto	Condizione lavorativa					
		Disoccupato/a o in cerca di lavoro	Casalingo/a	Pensionato/a	Dipendente con contratto a tempo indeterminato	Dipendente con contratto a tempo determinato	Lavoratore autonomo
Personalità	Orientamento al tempo	6,17	7,27	5,58	6,33	5,88	5,98
	Impulsività	5,34	8,23	5,02	5,80	6,16	5,82
	Necessità di approvazione sociale	4,48	5,66	5,82	4,65	4,09	3,46
	Autocontrollo	7,46	8,07	7,11	6,80	6,16	6,57
	Locus of control	6,06	7,91	6,30	6,74	6,63	6,52
Conoscenze	Conoscenze	8,07	6,66	7,12	8,76	8,35	9,23
Attitudini	Attitudine al risparmio	7,00	9,36	7,60	6,99	7,00	7,11
	Attitudine al debito consapevole	6,63	5,82	4,75	7,81	8,50	7,21
	Fiducia nella propria capacità di gestire il denaro	7,16	8,39	7,53	7,57	6,63	7,64
	Paura e preoccupazione riguardo alla situazione finanziaria dell'anno successivo	3,11	5,27	5,01	5,67	4,05	5,15
Comportamento	Capacità e consapevolezza di risparmio	6,77	6,89	7,55	7,05	6,75	7,89
	Ricorso all'indebitamento	8,72	9,14	8,95	8,90	9,08	9,59
	Pianificazione e budgeting	7,24	7,11	6,10	6,86	6,16	5,98
	Monitoraggio spese	7,48	8,71	6,38	6,79	7,28	7,05
	Scelta informata dei prodotti	8,55	9,36	7,60	8,45	7,56	7,96
TOT Micro		100,25	113,86	98,41	105,19	100,26	103,18

Tabella 8 – TO: Indice di Benessere Finanziario per condizione lavorativa.

Risultati T1

Nell'ambito della prima raccolta dati, effettuata all'inizio dei corsi erogati, sono stati raccolti 219 questionari, con un tasso di rispondenza del 60%. La maggior parte delle rispondenti è di sesso femminile (83%), in linea con il target della Fondazione, e le fasce d'età più rappresentate sono quelle medie: 45-65 anni (57%), 30-44 (25%). Solo il 13% dei e delle rispondenti ha meno 30 anni e il 5% più di 65. Il livello medio d'istruzione del campione è elevato: il 62% ha una o più lauree (di cui il 27% con titolo ulteriormente più elevato, come master di secondo livello o dottorato) e il 28% una licenza superiore. Solo il 9% ha ottenuto il titolo di licenza media come massimo grado di istruzione.

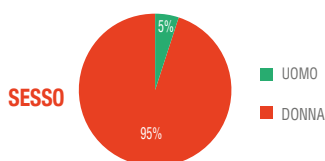


Figura 9 – T1: composizione del campione in termini di sesso

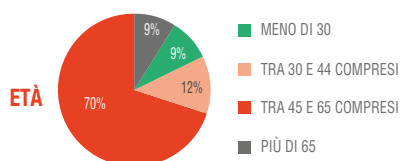


Figura 10 - T1: composizione del campione in termini di età

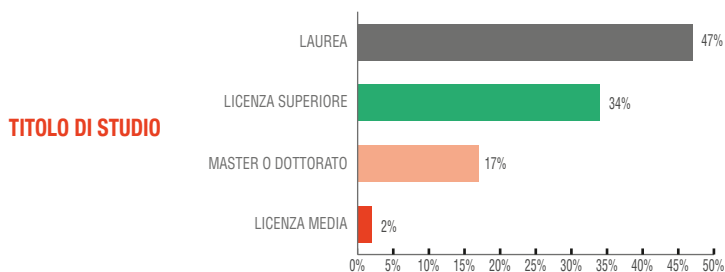


Figura 11 - T1: composizione del campione in termini di titolo di studio

Anche in questa seconda raccolta dati, più della metà dei e delle rispondenti (51%) ha una situazione lavorativa stabile di dipendente con contratto a tempo indeterminato, il 17% è disoccupato/a in cerca di lavoro, il 16% è lavoratore/lavoratrice autonomo, il 6% pensionato e il 6% dipendente con contratto a tempo determinato, mentre solo il 4% casalingo/a.

La maggior parte dei/delle rispondenti (39%) è coniugato/a o convivente con figli a carico, il 23% coniugato/a o convivente senza figli a carico, il 20% celibe o nubile, il 9% separato/a o vedovo/a con figli a carico e il 9% separato/a o vedovo/a senza figli a carico.

CONDIZIONE LAVORATIVA

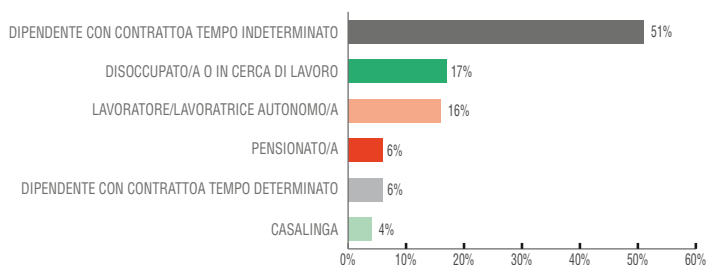


Figura 12 - T1: composizione del campione in termini di condizione lavorativa

CONDIZIONE FAMILIARE

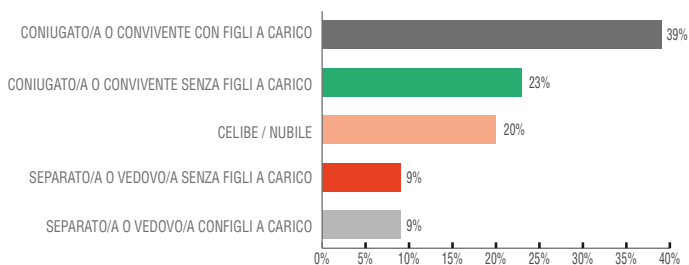


Figura 13 - T1: composizione del campione in termini di condizione familiare

Come nel caso dell'analisi relativa a T0, i punteggi degli item, in una scala 1-10, sono stati attribuiti in modo tale che a uno score maggiore corrisponda sempre un livello di benessere finanziario più alto.

Come si può notare in tabella 9, il **punteggio complessivo** dell'indice relativamente alla componente micro è di **106,6 su 150 (71%)**, in crescita rispetto alla prima rilevazione del 2020, di circa 3 punti rispetto al T0. In questa seconda raccolta dati, i livelli scoring maggiori sono relativi ad aspetti di comportamento, come la capacità di scegliere in maniera ponderata i prodotti da acquistare (9,03) e il ricorso all'indebitamento per far fronte alle necessità famigliari (9,02). I/le rispondenti riportano un buon livello di conoscenze economico/finanziarie (8,99), una notevole fiducia nella propria capacità di gestione delle risorse economiche (7,91) e un'elevata attitudine al debito consapevole (7,87).

Aspetti attitudinali come la preoccupazione nei confronti della propria situazione finanziaria futura e di personalità come la necessità di approvazione sociale riportano bassi livelli di scoring, con 4,24 e 4,57 punti rispettivamente. La causa di tale dato può essere probabilmente riscontrabile nel quadro della crisi causata dalla pandemia da SARS-CoV che ha caratterizzato il 2020.

Componente Micro

I punteggi degli item, in una scala 1-10, sono stati attribuiti in modo tale che a uno score maggiore corrisponda sempre un livello di benessere finanziario più alto. In altre parole, le scale sono state impostate in modo differente a seconda delle domande poste e degli aspetti indagati, in modo che migliori capacità e attitudini economico/finanziarie coincidano con un punteggio più alto. Ad esempio, quindi, un maggior grado di necessità di approvazione sociale comporterà un punteggio di IBF minore mentre un'alta capacità di controllo o un locus of control interno un punteggio maggiore. Relativamente alla prima raccolta dati, il **punteggio complessivo** dell'indice di Benessere Finanziario, nella sua componente micro è di 103,59 su 150 (69%).

Scendendo nel dettaglio, scomponendo l'**indice micro**, diventa evidente che il campione di partecipanti al corso percepisce **impatti diversificati per alcuni aspetti**. Gli aspetti in cui presentano un punteggio più alto sono quelli del ricorso all'indebitamento (8,95), delle conoscenze (8,47) e della scelta informata dei prodotti (8,35). D'altra parte, i/le rispondenti risultano bisognosi di approvazione sociale (4,58), preoccupati/e riguardo alla loro situazione finanziaria dell'anno successivo (4,98) e piuttosto impulsivi/e nelle proprie scelte quotidiane (5,76). Ricordiamo che ognuno degli aspetti è stato valutato su una scala da 1 a 10, in modo tale che a punteggi più bassi corrisponda un livello di benessere finanziario minore e viceversa, ed è stato sommato agli altri con ugual peso.

Dimensione d'Impatto	Aspetto	Punteggio Aspetto [scala 1-10]
Personalità	Orientamento al tempo	6,46
	Impulsività	6,10
	Necessità di approvazione sociale	4,57
	Autocontrollo	7,12
	Locus of control	6,71
Conoscenze	Conoscenze	8,99
Attitudini	Attitudine al risparmio	7,07
	Attitudine al debito consapevole	7,87
	Fiducia nella propria capacità di gestire il denaro	7,91
	Paura e preoccupazione riguardo alla situazione finanziaria dell'anno successivo	4,24
Comportamento	Capacità e consapevolezza di risparmio	7,25
	Ricorso all'indebitamento	9,02
	Pianificazione e budgeting	6,99
	Monitoraggio spese	7,27
	Scelta informata dei prodotti	9,03
TOT Micro		106,60

Tabella 9 - T1: composizione dell'Indice di Benessere Finanziario, sottopunteggi per singoli aspetti.

Analogamente a quanto fatto con la prima raccolta dati, è stato approfondita l'analisi circa la componente micro o di percezione individuale, differenziando in base all'età e alla situazione lavorativa dei e delle rispondenti.

ETÀ

Relativamente alle fasce d'età, i punteggi dei differenti aspetti rilevati con la seconda raccolta dati non presentano livelli di variabilità elevata.

In generale, l'Indice di Benessere Finanziario nella sua componente micro sembra essere direttamente proporzionale all'età dei/delle rispondenti, diversamente dalla prima rilevazione.

Dimensione d'impatto	Aspetto	Età			
		Meno di 30	Tra 30 e 44 compresi	Tra 45 e 65 compresi	Più di 65
Personalità	Orientamento al tempo	6,73	6,54	6,39	6,63
	Impulsività	6,11	6,30	6,18	5,16
	Necessità di approvazione sociale	3,56	4,29	4,75	4,60
	Autocontrollo	7,44	6,46	7,18	7,19
	Locus of control	6,32	6,46	6,81	6,74
Conoscenze	Conoscenze	8,04	8,84	9,07	9,64
Attitudini	Attitudine al risparmio	7,14	6,79	7,14	6,85
	Attitudine al debito consapevole	7,55	7,11	8,00	8,20
	Fiducia nella propria capacità di gestire il denaro	7,34	7,67	8,03	7,98
	Paura e preoccupazione riguardo alla situazione finanziaria dell'anno successivo	3,19	3,66	4,55	3,76
Comportamento	Capacità e consapevolezza di risparmio	6,93	7,05	7,18	8,43
	Ricorso all'indebitamento	8,36	9,04	9,00	9,89
	Pianificazione e budgeting	7,95	6,30	7,06	6,40
	Monitoraggio spese	7,34	7,19	7,33	6,74
	Scelta informata dei prodotti	8,57	8,88	9,03	9,78
TOT Micro		102,57	102,60	107,67	107,97

Tabella 10 – T1: Indice di Benessere Finanziario per fasce d'età

TITOLO DI STUDIO

Relativamente al grado di istruzione i punteggi conseguiti nella seconda rilevazione presentano un grado di variabilità elevato, rispetto alle altre classi anagrafiche (età e condizione lavorativa). In particolare, per l'aspetto comportamentale di capacità e consapevolezza di risparmio, i/le rispondenti con un livello di istruzione medio/basso presentano punteggi significativamente inferiori ai/alle colleghi/e con laurea o dottorato.

Variabilità notevole si riscontra anche per gli aspetti di impulsività e delle conoscenze economico-finanziarie, sebbene in quest'ultimo campo il punteggio medio sia considerevolmente migliorato rispetto alla prima rilevazione anche per i/le rispondenti con un basso livello di istruzione.

Dimensione d'Impatto	Aspetto	Titolo di studio			
		Licenza media	Licenza superiore	Laurea	Master o dottorato
Personalità	Orientamento al tempo	4,94	6,45	6,73	5,89
	Impulsività	4,38	6,25	5,93	6,46
	Necessità di approvazione sociale	4,38	4,35	4,78	4,43
	Autocontrollo	8,31	7,29	6,99	7,02
	Locus of control	7,19	7,00	6,60	6,40
Conoscenze	Conoscenze	7,30	8,89	9,28	8,56
Attitudini	Attitudini al risparmio	7,75	7,52	6,81	6,85
	Attitudini al debito consapevole	6,63	7,75	8,28	7,08
	Fiducia nella propria capacità di gestire il denaro	8,31	7,92	7,98	7,69
	Paura e preoccupazione riguardo alla situazione finanziaria dell'anno successivo	3,57	4,32	4,16	4,39
Comportamento	Capacità e consapevolezza di risparmio	4,75	6,94	7,48	7,45
	Ricorso all'indebitamento	9,06	8,92	9,05	9,10
	Pianificazione e budgeting	7,75	7,20	6,91	6,74
	Monitoraggio spese	7,75	7,58	6,91	7,58
	Scelta informata dei prodotti	7,75	9,31	8,81	9,21
TOT Micro		99,81	107,69	106,71	104,85

Tabella 11 – T1: Indice di Benessere Finanziario per titolo di studio

CONDIZIONE LAVORATIVA

Per quanto riguarda la condizione lavorativa, gli aspetti a maggior variabilità sono la Paura e preoccupazione riguardo alla situazione finanziaria futura, la Pianificazione e budgeting e la Capacità e consapevolezza di risparmio.

In generale, i casalinghi e le casalinghe ottengono il punteggio di indice micro più alto, mentre quella degli/ delle disoccupato/e e dei lavoratori precari quello più basso.

Dimensione d'Impatto	Aspetto	Condizione lavorativa					
		Disoccupato/a o in cerca di lavoro	Casalingo/a	Pensionato/a	Dipendente con contratto a tempo indeterminato	Dipendente con contratto a tempo determinato	Lavoratore autonomo
Personalità	Orientamento al tempo	7,02	6,85	6,46	6,30	7,11	6,00
	Impulsività	6,12	6,85	5,18	6,00	6,14	6,56
	Necessità di approvazione sociale	4,94	5,05	5,02	4,47	4,70	4,13
	Autocontrollo	7,58	8,20	7,27	6,87	6,79	7,19
	Locus of control	6,68	7,75	6,30	6,59	6,79	7,00
Conoscenze	Conoscenze	9,01	7,84	9,74	9,12	9,23	8,50
Attitudini	Attitudine al risparmio	6,63	8,20	6,46	6,91	8,07	7,63
	Attitudine al debito consapevole	7,64	8,65	7,75	7,98	7,75	7,63
	Fiducia nella propria capacità di gestire il denaro	8,09	9,10	7,91	7,92	7,27	7,63
	Paura e preoccupazione riguardo alla situazione finanziaria dell'anno successivo	3,04	5,63	3,80	4,75	3,07	4,18
Comportamento	Capacità e consapevolezza di risparmio	6,44	7,15	8,82	7,39	6,79	7,25
	Ricorso all'indebitamento	8,18	9,85	10,00	8,94	9,68	9,33
	Pianificazione e budgeting	7,86	7,08	6,14	6,93	6,95	6,56
	Monitoraggio spese	7,36	8,88	6,46	7,14	6,63	7,69
	Scelta informata dei prodotti	8,76	8,65	10,00	9,05	8,39	9,25
TOT Micro		105,34	115,72	107,33	106,35	105,33	106,51

Tabella 12 – T1: Indice di Benessere Finanziario per condizione lavorativa.

Confronto T0-T1

Nelle tabelle seguenti vengono riportati i risultati dell'analisi comparativa pre/post con l'obiettivo di quantificare il cambiamento generato, di comprendere gli aspetti su cui il corso ha avuto maggior impatto, relativamente ai dati raccolti, e di identificare i gruppi di corsisti e corsiste che hanno riportato maggiori trasformazioni.

In particolare, in tabella 13 viene riportata l'analisi delle tematiche di maggior impatto, dettagliata per singoli aspetti e quindi in scala [1-10], mentre nelle tabelle 14, 15 e 16 vengono messi a confronto i diversi gruppi di corsisti, relativamente alle classi anagrafiche identificate, mediante il relativo Indice di Benessere Finanziario Micro (scala [1-150]). La componente macro non viene riportata poiché rimane invariata all'interno dello stesso anno di analisi.

In generale, le due raccolte dati pre/post rilevano una componente micro di **Indice di Benessere Finanziario sostanzialmente aumentata, con una crescita soddisfacente nella seconda somministrazione (+3,01)**. Le differenze dei singoli aspetti sono lievi (tutte inferiori a 1 punto, mentre dettagliando per sottogruppi anagrafici l'analisi rileva differenze di maggior rilievo).

Entrando nel dettaglio, i punteggi dei differenti aspetti sono generalmente aumentati, fatta eccezione per tre aspetti attitudinali e di personalità.

L'aspetto il cui punteggio rileva una crescita maggiore è quello comportamentale relativo alla scelta informata dei prodotti (+0,68), seguito da quello attitudinale della propensione al debito consapevole (+0,58), dalla padronanza della materia economica-finanziaria (+0,52) e dalla fiducia nelle proprie capacità di gestione del denaro (+0,44). Tali dati suggeriscono che, a parità di contesto macroeconomico, successivamente al corso 'Donne al quadrato', i rispondenti abbiano accresciuto le loro competenze; aumentato la propria autostima e autonomia in relazione ai temi di natura economico finanziaria; sviluppato nuove propensioni per la consapevolezza del proprio modo di indebitarsi e modificato i propri comportamenti d'acquisto rendendoli più meditati e frutto di ponderazioni razionali.

Discorso analogo vale per gli aspetti di personalità e comportamentali che riportano punteggi leggermente in crescita tra le due somministrazioni. In particolar modo, i/le rispondenti riportano la percezione di una migliorata gestione dell'impulsività (+0,34) e propensione a ragionare in chiave prospettica (Orientamento al tempo +0,24), dichiarano di monitorare maggiormente le proprie spese (+0,25) e di pianificare come spendere il proprio denaro con più frequenza (+0,23). Si noti che in valore assoluto il tema delle conoscenze è quello che rileva una crescita maggiore tra le due rilevazioni (+5%). Inoltre, la crescita dei punteggi delle tematiche comportamentali (+3%) è leggermente maggiore rispetto a quelle di personalità (+2%), in linea con l'orizzonte temporale in cui è ragionevole aspettarsi cambiamenti. In altre parole, impatti sui comportamenti possono realizzarsi in tempi più brevi rispetto a all'interiorizzazione dei cambiamenti in aspetti di indole e caratteriali, che necessitano probabilmente di lassi temporali più dilatati per la sedimentazione e la manifestazione dell'evoluzione personale.

Le attitudini sono il tema più difficile da influenzare (+1%) come testimonia anche la variabilità di punteggi dei differenti aspetti afferenti al campo attitudinale, alcuni in crescita in misura considerevole, altri in calo.

In particolare, salta all'occhio la diminuzione del punteggio relativo alla preoccupazione nei confronti della situazione economico-finanziaria futura: i/le rispondenti sembrano dimostrare un aumento dello stato di apprensione circa le proprie possibilità economiche, circa temi come la capacità di risparmio, la possibilità di ottemperare i debiti contratti o la possibile perdita di lavoro, probabilmente causato anche dalla pandemia da SARS-CoV che ha interessato il territorio italiano durante l'anno di analisi.

Dimensione d'Impatto	Aspetto	IBF micro 2020		
		T0	T1	Cambiamento
Personalità	Orientamento al tempo	6,22	6,46	0,24
	Impulsività	5,76	6,10	0,34
	Necessità di approvazione sociale	4,58	4,57	-0,01
	Autocontrollo	6,93	7,12	0,19
	Locus of control	6,59	6,71	0,12
Conoscenze	Conoscenze	8,47	8,99	0,52
Attitudini	Attitudine al risparmio	7,12	7,07	-0,05
	Attitudine al debito consapevole	7,29	7,87	0,58
	Fiducia nella propria capacità di gestire il denaro	7,47	7,91	0,44
	Paura e preoccupazione riguardo alla situazione finanziaria dell'anno successivo	4,98	4,24	-0,74
Comportamento	Capacità e consapevolezza di risparmio	7,09	7,25	0,16
	Ricorso all'indebitamento	8,95	9,02	0,06
	Pianificazione e budgeting	6,76	6,99	0,23
	Monitoraggio spese	7,01	7,27	0,25
	Sceita informata dei prodotti	8,35	9,03	0,68
TOT Micro		103,59	106,60	3,01
Macro	Score occupazione	9,55		
	Score uguaglianza distribuzione reddito	3,48		
	Score variabilità PIL procapite	5,81		
TOT Macro		18,84		
ADDITIONALITÀ INTERVENTO		84,75	87,76	3,01

Tabella 13 – Indice di Benessere Finanziario componente micro: misura del cambiamento tra T0 e T1 e incremento (decremento) per singolo aspetto.

Prendendo in considerazione le differenti fasce d'età, la componente micro dell'Indicatore di Benessere Finanziario registra un aumento per i/le rispondenti d'età più avanzata e una diminuzione per i/le più giovani (cfr tab. 14). Il gruppo che sembra riportare un impatto maggiore è quello degli over 65 (+7,49), coerentemente con il dato riportato in tabella 16 circa il confronto dell'IBF micro per condizione lavorativa: il cluster che presenta un delta maggiore è quello dei pensionati e delle pensionate, con un delta positivo di 8,92 punti.

Sempre in relazione alla situazione lavorativa, si può osservare che i corsi sembrano avere un impatto maggiore sulle categorie di lavoratori più precarie: i dipendenti con contratto a tempo indeterminato (+1,16), le casalinghe (+1,86), evidentemente fuori dal mercato lavorativo formalizzato, i lavoratori/le lavoratrici autonomi/e (+3,33), probabilmente già più dotati di conoscenze economico-finanziarie in considerazione della scelta imprenditoriale, i/le dipendenti con contratto a tempo determinato (5,07) per raggiungere il massimo impatto con i/le disoccupati/e in cerca di lavoro (+5,09) e con i/le pensionati/e.

Per quel che concerne l'istruzione dei/delle corsiste, l'impatto del corso sembra essere, in una qual misura, inversamente proporzionale al grado di educazione formale ricevuta dai/dalle rispondenti: i/le rispondenti con licenza media registrano un cambiamento, tra l'indice di benessere finanziario nella sua componente micro della prima rilevazione e quello della seconda, molto alto (+8,45), seguiti dai corsisti/e con licenza superiore (+5,88), dai/dalle laureati/e (+0,86) e dai/dalle dottori/sse di ricerca (-2,19).

Tale dato suggerisce che spostando il focus dei corsi di 'Donne al Quadrato' su un target di beneficiari/e con un livello d'istruzione medio/basso (licenza media o superiore) la Fondazione potrebbe massimizzare il cambiamento generato e accrescere ulteriormente gli impatti positivi derivanti dalla sua attività.

Età	IBF micro		
	T0	T1	Cambiamento
Meno di 30	103,28	102,57	- 0,71
Tra 30 e 44 compresi	102,58	102,60	0,02
Tra 45 e 65 compresi	104,41	107,67	3,26
Più di 65	100,47	107,97	7,49

Tabella 14 – Indice di Benessere Finanziario componente micro per classi d'età: misura del cambiamento tra T0 e T1 e relativo incremento (decremento).

Titolo di studio	IBF micro		
	T0	T1	Cambiamento
Licenza media	91,36	99,81	8,45
Licenza superiore	101,82	107,69	5,88
Laurea	105,85	106,71	0,86
Master o dottorato	107,04	104,85	-2,19

Tabella 15 - Indice di Benessere Finanziario componente micro per titolo di studio: misura del cambiamento tra T0 e T1 e relativo incremento (decremento).

Condizione lavorativa	IBF micro		
	T0	T1	Cambiamento
Disoccupato/a - in cerca di lavoro	100,25	105,34	5,09
Casalanga	113,86	115,72	1,86
Pensionato/a	98,41	107,33	8,92
Dipendente con contratto a tempo indeterminato	105,19	106,35	1,16
Dipendente con contratto a tempo determinato	100,26	105,33	5,07
Lavoratore/lavoratrice autonomo/a	103,18	106,51	3,33

Tabella 16 - Indice di Benessere Finanziario componente micro per condizione lavorativa: misura del cambiamento tra T0 e T1 e relativo incremento (decremento).

Confronto Analisi 2019-2020

	IBF micro T0			IBF micro T1			Cambiamento	
	2019	2020	Trend	2019	2020	Trend	2019	2020
Micro	101,46	103,59	↑	106,41	106,60	↑	4,95	3,01
Macro	14,03	18,84	↑	14,83	18,84	↑	0,80	0,00
Addizionalità intervento	87,44	84,75	↓	91,58	87,76	↓	4,14	3,01

Tabella 17 - Evoluzione dello score micro T0 e T1 con dettaglio sulle componenti micro, macro e sull'addizionalità dell'intervento, tra gli anni di analisi 2019-2020, trend in crescita o in calo, confronto tra le misure di cambiamento.

Componente Macro

Sul territorio nazionale, la componente macro dell'Indice di Benessere Finanziario è aumentata del 27% rispetto al 2019, precedente anno di rilevazione. Infatti, rispetto al 2019, il punteggio relativo all'occupazione è aumentato (+54%), probabilmente a causa del blocco dei licenziamenti conseguente alla crisi da emergenza sanitaria che ha caratterizzato il 2020. D'altra parte, lo score del PIL è diminuito (-29%) ma occorre tener in considerazione che l'ultimo dato disponibile per il calcolo di tale indicatore è quello del 2019 che quindi non riflette ancora il trend economico di contrazione causato dalla pandemia globale.

EVOLUZIONE SCORE MACRO 2020-2019 [PUNTEGGI SCALA 1-30]	
Italia	4,02
Piemonte	-1,68
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	2,19
Liguria	2,71
Lombardia	-1,22
Trentino Alto Adige / Südtirol	2,69
Veneto	-2,69
Friuli-Venezia Giulia	-3,15
Emilia-Romagna	-4,06
Toscana	0,45
Umbria	0,81
Marche	1,68
Lazio	1,83
Abruzzo	-1,17
Molise	-0,59
Campania	-1,87
Puglia	-1,96
Basilicata	4,90
Calabria	-3,67
Sicilia	-3,20
Sardegna	-0,26

Tabella 18 – Evoluzione dello score macro tra gli anni di analisi 2019-2020, variazione percentuale.

Anagrafica campione

Dal punto di vista della composizione in termini di sesso il campione 2020 è piuttosto omogeneo rispetto al 2019. Per quanto riguarda le caratteristiche anagrafiche analizzate di età e condizione lavorativa, invece, si riscontra un ringiovanimento del campione, con l'aumento delle fasce under 30 e 30-44 e la diminuzione di

quella 45-65, e un incremento dei/delle rispondenti con una situazione lavorativa stabile (contratto a tempo indeterminato). Aumentano anche i/le disoccupati/e mentre diminuiscono casalinghe e pensionati.

ETÀ

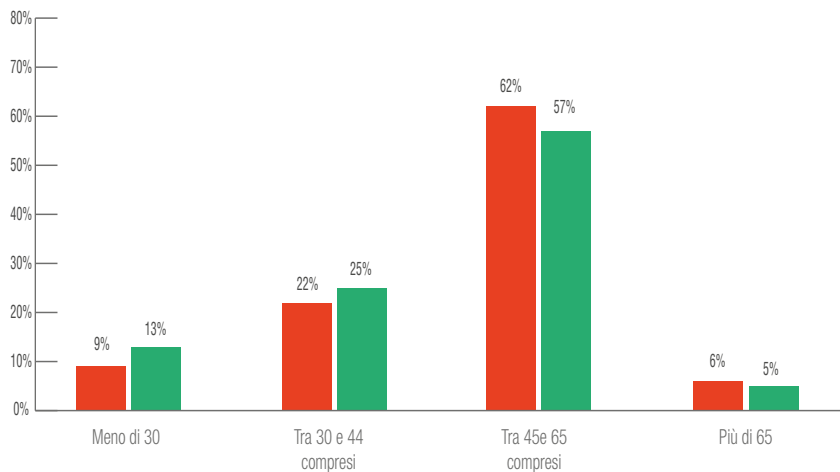


Figura 14 - T0: confronto caratteristiche anagrafiche dei campioni 2019 e 2020 relativamente all'età

CONDIZIONE LAVORATIVA

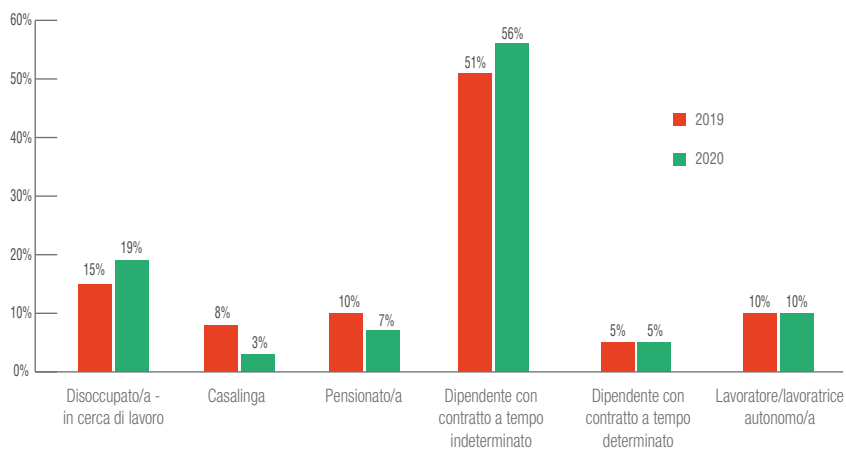


Figura 15 - T0: confronto caratteristiche anagrafiche dei campioni 2019 e 2020 relativamente alla condizione lavorativa

Per quanto riguarda il titolo di studio, invece, si rileva un leggero mutamento nella distribuzione dei/delle rispondenti, come riscontrabile nel relativo grafico. Infatti, se i titoli di licenza media e master/dottorato rimangono nelle code della distribuzione, licenza superiore e laurea si invertono. Nel 2020, il campione risulta così dotato di un titolo di studio ancora più elevato con il 9% in più di laureati/e e il 2% di dottorati/e.

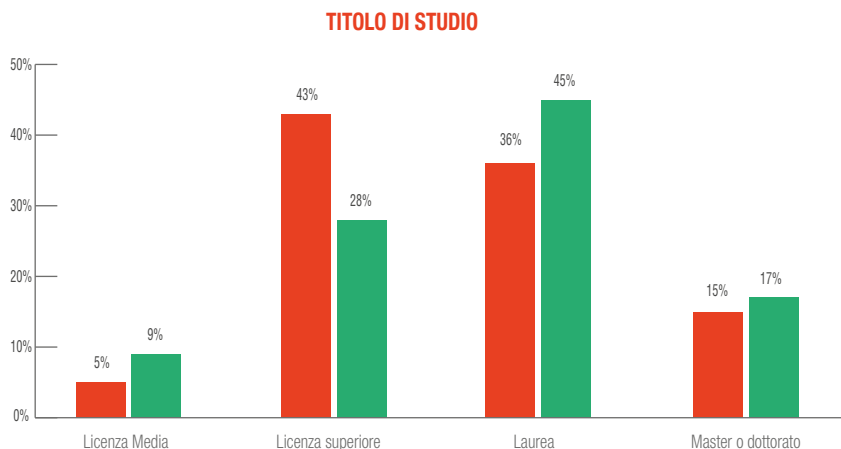


Figura 16 - T0: confronto caratteristiche anagrafiche dei campioni 2019 e 2020 relativamente al titolo di studio

Componente micro

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i trend dell'Indice di Benessere Finanziario rilevati nei due anni di analisi. Per ognuna delle due rilevazioni, T0 e T1, viene presentato il punteggio ottenuto nei due anni di analisi e, in colonna 'Trend', viene indicato se in crescita o in diminuzione, tra 2019 e 2020. Infine, viene riportato il punteggio d'impatto, o quantificazione del cambiamento intercorso, ottenuto come differenza delle due rilevazioni.

La scala di colori è volta a distinguere, in maniera visiva, tra abbassamenti dell'indice, situazioni stazionarie, crescite e forti crescite. Dove i due anni hanno lo stesso colore relativamente alla colonna 'Cambiamento' significa che i dati del 2019 confermano quanto analizzato per il 2020. In tabella 19 l'IBF è dettagliato per singoli aspetti (scala 1-10), mentre in quelle successive (20, 21 e 22) viene mostrato l'indice complessivo (scala 1-150) per classi d'età, livello d'istruzione e condizione lavorativa.

In generale, i dati del 2019 confermano quanto rilevato nel 2020 sia in termini di aspetti che di gruppi di beneficiarie maggiormente impattati. Anche nel 2019, le beneficiarie dichiaravano un'accresciuta attenzione nei confronti del proprio livello di indebitamento e delle relative modalità, un aumento delle conoscenze economico-finanziarie e una migliore gestione dell'impulsività. Nel precedente anno di analisi le beneficiarie dichiaravano inoltre di monitorare maggiormente le proprie spese familiari.

Dimensione d'Impatto	Aspetto	IBF micro T0			IBF micro T1			Cambiamento	
		2019	2020	Trend	2019	2020	Trend	2019	2020
Personalità	Orientamento al tempo	5,94	6,22	↑	6,36	6,46	↑	0,41	0,24
	Impulsività	5,55	5,76	↑	6,09	6,10	↑	0,54	0,34
	Necessità di approvazione sociale	4,62	4,58	↓	4,85	4,57	↓	0,23	-0,01
	Autocontrollo	6,98	6,93	↓	6,74	7,12	↑	-0,24	0,19
	Locus of control	6,56	6,59	↑	7,13	6,71	↓	0,57	0,12
Conoscenze	Conoscenze	7,59	8,47	↑	8,33	8,99	↑	0,73	0,52
Attitudini	Attitudine al risparmio	7,18	7,12	↓	7,40	7,07	↓	0,22	-0,05
	Attitudine al debito consapevole	7,09	7,29	↑	8,54	7,87	↓	1,46	0,58
	Fiducia nella propria capacità di gestire il denaro	7,58	7,47	↓	7,69	7,91	↑	0,11	0,44
	Paura e preoccupazione riguardo alla situazione finanziaria dell'anno successivo	4,98	4,98	↑	4,53	4,24	↓	-0,45	-0,74
Comportamento	Capacità e consapevolezza di risparmio	6,75	7,09	↑	7,05	7,25	↑	0,30	0,16
	Ricorso all'indebitamento	8,75	8,95	↑	9,03	9,02	↓	0,28	0,06
	Pianificazione e budgeting	6,86	6,76	↓	6,85	6,99	↑	-0,01	0,23
	Monitoraggio spese	6,35	7,01	↑	7,10	7,27	↑	0,76	0,25
	Scelta informata dei prodotti	8,69	8,35	↓	8,73	9,03	↑	0,04	0,68

Tabella 19 - Evoluzione dello score micro T0 e T1 con dettagli temi/aspetti, tra gli anni di analisi 2019-2020, trend in crescita o in calo, confronto tra le misure di cambiamento

Per quanto riguarda le fasce d'età, il cambiamento sul gruppo degli over 65 risulta significativo nelle due annualità di analisi.

Età	IBF micro T0			IBF micro T1			Cambiamento	
	2019	2020	Trend	2019	2020	Trend	2019	2020
Meno di 30	100,10	103,28	↑	97,40	102,57	↑	-2,70	-0,71
Tra 30 e 44 compresi	102,19	102,58	↑	113,40	102,60	↓	11,21	0,02
Tra 45 e 65 compresi	101,73	104,41	↑	105,83	107,67	↑	4,10	3,26
Più di 65	97,22	100,47	↑	105,66	107,97	↑	8,44	7,49

Tabella 20 - Evoluzione dello score micro T0 e T1 per classi d'età, tra gli anni di analisi 2019-2020, trend in crescita o in calo, confronto tra le misure di cambiamento

Sia nel 2019 che nel 2020 i rispondenti con bassi livelli di istruzione, come la licenza media, riportano alti livelli di cambiamento.

Titolo di studio	IBF micro T0			IBF micro T1			Cambiamento	
	2019	2020	Trend	2019	2020	Trend	2019	2020
Licenza media	93,53	91,36	↓	101,59	99,81	↓	8,06	8,45
Licenza superiore	101,47	101,82	↑	103,69	107,69	↑	2,22	5,88
Laurea	101,90	105,85	↑	110,08	106,71	↓	8,18	0,86
Master o dottorato	102,99	107,04	↑	106,93	104,85	↓	3,93	-2,19

Tabella 21 - Evoluzione dello score micro T0 e T1 per titolo di studio, tra gli anni di analisi 2019-2020, trend in crescita o in calo, confronto tra le misure di cambiamento

Infine, il cluster delle pensionate riporta un significativo incremento dell'indice di benessere finanziario sia 2019 che nel 2020.

Titolo di studio	IBF micro T0			IBF micro T1			Cambiamento	
	2019	2020	Trend	2019	2020	Trend	2019	2020
Disoccupato / in cerca di lavoro	101,34	100,25	↓	103,92	105,34	↑	2,58	5,09
Casalinga	100,41	113,86	↑	108,10	115,72	↑	7,69	1,86
Pensionato	95,65	98,41	↑	104,82	107,33	↑	9,17	8,92
Dipendente con contratto a tempo indeterminato	101,93	105,19	↑	107,98	106,35	↓	6,05	1,16
Dipendente con contratto a tempo determinato	105,27	100,26	↓	105,83	105,33	↓	0,56	5,07
Lavoratore autonomo	103,15	103,18	↑	106,00	106,51	↑	2,85	3,33

Tabella 22 - Evoluzione dello score micro T0 e T1 per condizione lavorativa, tra gli anni di analisi 2019-2020, trend in crescita o in calo, confronto tra le misure di cambiamento

LESSON LEARNT E SVILUPPI FUTURI

SVILUPPI MODELLO E INDICATORE

In questo secondo anno di analisi è stata introdotta una novità di calcolo per la quantificazione del cambiamento generato, nel tentativo di scindere le evoluzioni del contesto macroeconomico che interessano tutta la popolazione dai cambiamenti misurati presso i e le partecipanti. In altre parole, si è tentato di rispondere alle domande “In che misura i cambiamenti misurati mediante la rilevazione dell'indice micro sono stati causati dall'attività della Fondazione? Qual è la quota parte del cambiamento generato che può dipendere dal contesto macroeconomico generale?”

Il punteggio complessivo dell'indice viene ora calcolato sottraendo il totale dell'indice macro alla somma delle componenti dell'indice micro. Tale sviluppo del modello è volto alla stima del deadweight, ovvero ciò che sarebbe potuto accadere comunque, anche senza l'intervento oggetto di valutazione d'impatto, per una corretta attribuzione dei cambiamenti generati. L'approccio adottato integra nello studio una sorta di analisi controfattuale basata su dati nazionali, di contesto macroeconomico, per misurare l'addizionalità dell'intervento, ovvero la stima della misura in cui il cambiamento di benessere finanziario dei/delle beneficiari/e è dipendente non solo dall'intervento, ma anche dal contesto nel quale è stato realizzato.

In virtù del cambiamento subito dall'operatività a causa dell'evolvere della crisi pandemica e del necessario passaggio a forme di didattica online, il campione 2020 è risultato decisamente più diffuso sul territorio nazionale rispetto al precedente anno di analisi. Per questo, non è stato ritenuto opportuno condurre un'analisi dell'indicatore per regioni di residenza, considerando la poca rappresentatività in termini numerici che ogni cluster assumerebbe.

COMMENTI SUI RISULTATI

Prendendo in considerazione i risultati emersi per le diverse classi di beneficiari relativamente all'ultima annualità, confermati dal trend delle due rilevazioni, è stato possibile condurre un'analisi di sensitività ed evidenziare alcuni punti funzionali all'utilizzo in chiave strategica dell'attività di misurazione di impatto.

Per quanto riguarda le conoscenze economico-finanziarie, la variabilità di punteggio rilevato all'inizio del corso è molto alta e i livelli di scoring risultano direttamente proporzionali al grado di istruzione dei rispondenti: i/le i beneficiari/e sembrano avere un grado di alfabetizzazione finanziaria di partenza commisurato con il livello di istruzione raggiunto. Pertanto, più il livello di istruzione di partenza è basso, più le conoscenze risultano scarse e maggiore è il bisogno dell'intervento, accentuando la possibilità di impattare mediante l'erogazione dei corsi.

Inoltre, per quel che concerne l'istruzione, l'impatto del corso sembra essere, in una qual misura, inversamente proporzionale al grado di educazione formale ricevuta dai/dalle rispondenti: i/le rispondenti con licenza media registrano un cambiamento, tra l'indice di benessere finanziario nella sua componente micro della prima rilevazione e quello della seconda, molto alto (+8,45), seguiti dai corsisti/e con licenza superiore (+5,88), dai/dalle laureati/e (+0,86) e dai/dalle dottori/sse di ricerca (-2,19).

Prendendo in considerazione le differenti fasce d'età, la componente micro dell'Indicatore di Benessere Finanziario registra un aumento per i/le rispondenti d'età più avanzata e una diminuzione per i/le più giovani.

In relazione alla situazione lavorativa, si può osservare che i corsi sembrano avere un impatto maggiore sulle categorie di lavoratori più precarie: i dipendenti con contratto a tempo indeterminato (+1,16), le casalinghe (+1,86), evidentemente fuori dal mercato lavorativo formalizzato, i lavoratori/ le lavoratrici autonomi/e (+3,33), probabilmente già più dotati di conoscenze economico-finanziarie in considerazione della scelta imprenditoriale, i/le dipendenti con contratto a tempo determinato (5,07) per raggiungere il massimo impatto con i/le disoccupati/e in cerca di lavoro (+5,09) e con i/le pensionati/e (+8,92).

Tali dati suggeriscono che profilando ulteriormente il target dei/delle beneficiari/e dei corsi di 'Donne al Quadrato' secondo i parametri di livello d'istruzione medio/basso (licenza media o superiore), età avanzata (over 45) e condizione lavorativa precaria (dipendenti con contratto a tempo determinato, disoccupati/e in cerca di lavoro, pensionati/e) la Fondazione potrebbe massimizzare il cambiamento generato e accrescere ulteriormente gli impatti positivi derivanti dalla sua attività.

BIBLIOGRAFIA

- Arrowsmith, S., Pignal, J., & Kleim, G. (2006). *Planning Report for a Canadian Survey of Financial Capability*.
- Arrowsmith, S., Pignal, J., (2007) *Cognitive testing of the draft questionnaire for the Canadian survey of financial capabilities*. Ottawa: Statistics Canada."
- Atkinson, A., & Messy, F. A. (2011). Assessing financial literacy in 12 countries: an OECD/INFE international pilot exercise. *Journal of Pension Economics & Finance*, 10(4), 657-665.
- Atkinson, A., & Messy, F. A. (2012). *Measuring financial literacy: Results of the OECD/International Network on Financial Education (INFE) pilot study*.
- Atkinson, A., McKay, S., Kempson, E., & Collard, S. (2006). *Levels of financial capability in the UK: Results of a baseline survey (Vol. 47)*. London: Financial Services Authority Consumer Research, FSA.
- CentiQ (2008) *Summary of the financial insight of the Dutch*. Den Haag: Ministerie van Financiën.
- Delafrooz, N., & Paim, L. H. (2011). Determinants of financial wellness among Malaysia workers. *African Journal of Business Management*, 5(24), 10092-10100.
- Financial Regulator (2008) *Financial capability in Ireland: An overview*. Dublin: The Financial Regulator.
- FINRA (2016) *Financial Capability in the United States 2016*. FINRA.
- Fletcher, C. N., & Lorenz, F. O. (1985). Structural influences on the relationship between objective and subjective indicators of economic well-being. *Social Indicators Research*, 16(3), 333-345.
- Garcia, M. J. R. (2013). Financial education and behavioral finance: new insights into the role of information in financial decisions. *Journal of Economic Surveys*, 27(2), 297-315.
- Gerrans, P., Speelman, C., & Campitelli, G. (2014). The relationship between personal financial wellness and financial wellbeing: A structural equation modelling approach. *Journal of Family and Economic Issues*, 35(2), 145-160.
- Hayhoe, C. R. (1990). Theoretical model of perceived economic well-being. *Annual Proceedings of The Association for Financial Counseling and Planning Education*, 116-141.
- Hayes, D., Evans, J., & Finney, A. *Momentum UK Household Financial Wellness Index: Wave one*. 2016. Personal Finance Research Centre (PFRC), University of Bristol for Momentum UK.
- Holzmann, R., Mulaj, F., & Perotti, V. (2013). *Financial capability in low-and middle-income countries: measurement and evaluation*.
- Joo, S. (2008). *Personal financial wellness*. In *Handbook of consumer finance research* (pp. 21-33). Springer, New York, NY.
- Kempson, E., Perotti, V., & Scott, K. (2013). *Measuring financial capability: a new instrument and results from low-and middle-income countries*.
- Kempson, E., Perotti, V., & Scott, K. (2013). *Measuring Financial Capability: Questionnaires and Implementation Guidance for Low-, and Middle-Income Countries*.
- Kempson, E., Finney, A., & Poppe, C. (2017). *Financial Well-Being*.
- Noctor, M., Stoney, S., & Stradling, R. (1992). *Financial literacy: a discussion of concepts and competences of financial literacy and opportunities for its introduction into young people's learning*. National Foundation for Educational Research.
- OECD (2005) *Improving Financial Literacy: Analysis of Issues and Policies*. 2005. Paris, France: OECD Publishing. ISBN 92-64-01256-7.
- Personal Finance Research Centre (2005) *Measuring financial capability: an exploratory study*. London: Financial Services Authority.
- Porter, N. M. (1990). *Testing a model of financial well-being*. Unpublished doctoral dissertation, Virginia Polytechnic Institute and State University, Blacksburg, VA.
- Rutherford, Leann G., and Wanda S. Fox. "Financial wellness of young adults age 18–30." *Family and Consumer Sciences Research Journal* 38.4 (2010): 468-484.
- Williams, F. L. (1983). Money income, nonmoney income, and satisfaction as determinants of perceived adequacy of income. In *Proceedings of the Symposium on Perceived Economic Well-Being* (pp. 106-125).
- Yin-Fah, B. C., Masud, J., Hamid, T. A., & Paim, L. (2010). *Financial wellbeing of older Peninsular Malaysians: A gender comparison*. *Asian Social Science*

VIOLENZA ECONOMICA:
COME GARANTIRSI
L'INCOLUMITÀ
CON LA PREVENZIONE

COME GARANTIRSI L'INCOLUMITÀ CON LA PREVENZIONE

In caso di violenza domestica ed economica, non esitate a parlarne alla vostra cerchia di persone di fiducia, al medico o alle associazioni specializzate alla lotta contro la violenza economica o ad un avvocato. Dovete creare i presupposti di un contesto di protezione per sé stessi e per i propri figli.

Ecco gli aspetti essenziali di cui preoccuparsi:

- Individuare le persone di fiducia che possono venirci in soccorso in caso di urgenza oppure ospitarvi temporaneamente.
- Raccogliere testimonianze scritte di parenti, amici o vicini che siano datate, firmate ed accompagnate da una copia del documento di identità del testimone.
- Imparare a memoria i numeri di telefono importanti.
- Informare i figli sui comportamenti da tenere.
- Preparare un bagaglio per la partenza contenente i documenti importanti, dei soldi, dei vestiti, un duplicato delle chiavi di casa e della macchina e mettere il bagaglio in un luogo sicuro.
- Scannerizzare e registrare su una chiavetta USB o in una casella di posta elettronica alcuni documenti importanti (carta d'identità, tessera sanitaria, documenti bancari e tutti i documenti utili ed indispensabili per la vita quotidiana e per le pratiche di cui bisognerà occuparsi in futuro). In caso di registrazione su una chiavetta USB, è consigliabile affidarla ad una persona di fiducia, al proprio avvocato, a delle associazioni per la lotta alla violenza sulle donne.
- Aprire un conto bancario personale usando il cognome da nubile e facendo riferimento ad indirizzo diverso da quello coniugale.

L'AUSILIO DI EDUCAZIONE FINANZIARIA



Estratto dal Glossario di Educazione Finanziaria “Parole di Economia e Finanza” di Global Thinking Foundation, Terza Edizione.

8.1. COMUNIONE DEI BENI

La **comunione legale dei beni** tra i coniugi è prevista dalla legge (art. 177 e segg. c.c.) in mancanza di un'apposita convenzione matrimoniale. In altre parole, il regime patrimoniale della famiglia è quello della comunione legale che costituisce la regola, pur ammettendosi una diversa disciplina stabilita da un accordo diverso tra i coniugi.

Costituiscono **oggetto della comunione** (art. 177 c.c.) i beni seguenti:

1. gli acquisti compiuti dai due coniugi insieme o separatamente durante il matrimonio, ad esclusione di quelli relativi ai beni personali;
2. i frutti dei beni propri di ciascuno dei coniugi, percepiti e non consumati allo scioglimento della comunione;
3. i proventi dell'attività separata di ciascuno dei coniugi se, allo scioglimento della comunione, non siano stati consumati;
4. le aziende gestite da entrambi i coniugi costituite dopo il matrimonio. Qualora si tratti di aziende appartenenti a uno dei coniugi anteriormente al matrimonio ma gestite da entrambi, la comunione concerne solo gli utili e gli incrementi.

I **beni destinati all'esercizio dell'impresa** (art. 178 c.c.) di uno dei coniugi costituita dopo il matrimonio e gli incrementi dell'impresa costituita anche precedentemente si considerano oggetto della comunione solo se sussistono al momento di scioglimento di questa.

Non costituiscono oggetto della comunione e sono **beni personali** (art. 179 c.c.) dei coniugi:

1. i beni di cui, prima del matrimonio, il coniuge era proprietario o rispetto ai quali era titolare di un diritto reale di godimento;
2. i beni acquisiti successivamente al matrimonio per effetto di donazione o successione quando nell'atto di liberalità o nel testamento non è specificato che essi sono attribuiti alla comunione;
3. i beni di uso strettamente personale di ciascun coniuge e i loro accessori;
4. i beni che servono all'esercizio della professione del coniuge, tranne quelli destinati alla conduzione di un'azienda facente parte della comunione;

5. i beni ottenuti a titolo di risarcimento del danno, nonché la pensione attinente alla perdita parziale o totale della capacità lavorativa;
6. i beni acquisiti con il prezzo del trasferimento dei beni personali sopraelencati o col loro scambio purché ciò sia espressamente dichiarato all'atto dell'acquisto.

L'acquisto di beni immobili o di beni mobili registrati, effettuato dopo il matrimonio, è escluso dalla comunione quando tale esclusione risulti dall'atto di acquisto e se risulta il **consenso dell'altro coniuge che partecipa all'atto di acquisto e conferma che rientra nella categoria dei beni personali**.

L'amministrazione dei beni della comunione (art.180 c.c.) e la rappresentanza in giudizio per gli atti ad essa relativi spettano disgiuntamente ad entrambi i coniugi. Il compimento degli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, nonché la stipula dei contratti con i quali si concedono o si acquistano diritti personali di godimento e la rappresentanza in giudizio per le relative azioni, spettano congiuntamente a entrambi i coniugi.

La comunione si scioglie (art. 191 c.c.) per la dichiarazione di assenza o di morte presunta di uno dei coniugi, per l'annullamento, lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio, per la separazione personale, per la separazione giudiziale dei beni, per mutamento convenzionale del regime patrimoniale, per il fallimento di uno dei coniugi.

La separazione giudiziale dei beni (art. 193 c.c.) può essere pronunciata in caso di interdizione o di inabilitazione di uno dei coniugi o di cattiva amministrazione della comunione. Può altresì essere pronunciata quando il disordine degli affari di uno dei due coniugi o la condotta da questi tenuta nell'amministrazione dei beni mette in pericolo gli interessi dell'altro o della comunione o della famiglia, oppure quando uno dei due coniugi non contribuisce ai bisogni di questa in misura proporzionale alle proprie sostanze e capacità di lavoro.

La divisione dei beni della comunione legale (art. 194 c.c.) si effettua solo al momento del suo scioglimento ripartendo in parti eguali l'attivo e il passivo. Il giudice, in relazione alle necessità della prole e all'affidamento di essa, può costituire a favore di uno dei coniugi l'usufrutto su una parte dei beni spettanti all'altro coniuge.

8.2. CONTO CORRENTE

Uno degli strumenti fondamentali per la gestione dei propri risparmi offerti dalle banche ai potenziali clienti privati ed aziende è il Conto Corrente. Tramite il conto corrente, i privati possono effettuare una serie di operazioni che vanno dal pagamento delle utenze, MAV, rate del mutuo e bonifici, ad investimenti e accredito dello stipendio. Il conto corrente permette inoltre di utilizzare tutti gli strumenti che sostituiscono il denaro contante come carte di credito, carta di debito e assegni e di utilizzare i servizi on line tra i quali l'home banking.

Il conto corrente può essere intestato ad una sola persona fisica o più:

- L'articolo 1854 c.c. stabilisce che “Nel caso in cui il conto sia intestato a più persone, con facoltà per le medesime di compiere operazioni anche separatamente, gli intestatari sono considerati creditori o debitori in solido dei saldi del conto.”
- L'articolo 1298 c.c. dispone che nei rapporti interni tra i cointestatari “...l'obbligazione in solido si divide tra i diversi debitori o tra i diversi creditori, salvo che sia stata contratta nell'interesse esclusivo di alcuno di essi. Le parti di ciascuno si presumono uguali, se non risulta diversamente.”

Il **conto corrente cointestato a firme disgiunte** è intestato a entrambi i coniugi con possibilità di emettere assegni e fare operazioni bancarie, prelievi, versamenti bonifici in autonomia (usufruibile attraverso *una delle due firme dei coniugi stessi*).

Il **conto corrente cointestato a firme congiunte** è intestato a entrambi gli aventi diritto con vincolo di emettere assegni e fare operazioni bancarie, prelievi, versamenti, bonifici solo con *tutte e due le firme dei titolari*.

8.3. STRUMENTI DI PAGAMENTO

ASSEGNO BANCARIO

È un titolo di credito che contiene l'ordine incondizionato dato alla banca (trattario) da parte di colui che ha emesso l'assegno (traente) di pagare a vista ad un soggetto ricevente (beneficiario) una determinata somma di denaro. Senza la disponibilità economica sul conto corrente per coprire questa somma, l'assegno viene considerato **scoperto** (o in bianco).

Gli assegni insoluti vengono inseriti in un archivio informatizzato detto **CAI (Centrale di Allarme Interbancaria)**, archivio che raccoglie anche segnalazioni inerenti agli assegni emessi senza autorizzazione, agli assegni emessi senza provvista e alle carte di credito di cui è stata revocata l'autorizzazione all'uso.

Il traente che ha sottoscritto un assegno scoperto chiamato in termini tecnici, senza provvista, commette un **illecito amministrativo**, punito dalla legge con una sanzione amministrativa e con la revoca di sistema.

La sanzione per l'emissione del titolo a vuoto varia da 516 euro a 3.099 euro in aumento se l'importo del titolo supera i 10.329 euro o se si è in presenza di una reiterazione dell'emissione di assegni scoperti. Il mancato pagamento delle sanzioni può comportare anche l'arresto.

Il cliente può decidere di evitare sanzioni e protesto, ovvero dopo essere stato informato dalla banca dove è appoggiato il conto, entro il 10° giorno dalla presentazione dell'assegno al pagamento, può decidere di eseguire il “pagamento tardivo” dell'assegno, maggiorato della penale, pari al 10% dell'ammontare dell'assegno, degli interessi di legge e delle spese di protesto. Tale pagamento deve essere però effettuato obbligatoriamente entro 60 giorni dalla data di scadenza del termine di presentazione dell'assegno. Il pagamento può essere effettuato direttamente al beneficiario, versando sul conto corrente la somma necessaria a coprire l'intero importo; il beneficiario sottoscriverà una dichiarazione allegando l'attestazione della banca che conferma l'avvenuto versamento degli importi dovuti, oppure, al pubblico ufficiale che ha levato il protesto.

Se invece non procede con la suddetta sistemazione viene elevato il **protesto** che è un atto pubblico e formale emesso da un notaio o da un pubblico ufficiale, con il quale, viene certificato non solo il mancato pagamento dell'assegno ma viene data notizia della mancata provvista con la pubblicazione del nominativo nel Registro Informatico dei Protesti. Tale atto, consente pertanto al beneficiario di poter adire le vie legali per ottenere la somma indicata sull'assegno contro chi l'ha emesso e da coloro che hanno girato a loro volta il titolo.

Per chi ha emesso il titolo senza provvista, invece, oltre alle ulteriori sanzioni di cui sopra, scatta anche il divieto di emettere assegni per almeno 2 anni, o nei casi più gravi, l'interdizione dall'esercizio della propria professione o della propria attività imprenditoriale per almeno 2 mesi, interdizione dagli uffici delle imprese e contratti con la pubblica amministrazione.

Nel caso invece che l'assegno sia emesso senza autorizzazione, la segnalazione alla CAI è automatica in quanto la violazione non è sanabile come avviene in caso di mancanza di fondi. La conseguenza immediata sarà quella di non poter accedere al credito e all'apertura di rapporti bancari futuri.

Un **assegno postdatato** invece equivale comunque ad emettere un assegno irregolare.

La legge infatti prevede che l'assegno bancario è pagabile a vista, con la conseguenza che lo stesso presentato al pagamento prima del giorno indicato come data di emissione è pagabile nel giorno di presentazione. Questo significa, che nel momento stesso in cui il creditore presenta il titolo allo sportello, gli deve essere pagato, anche se è stata scritta una data futura. Sempre la legge precisa inoltre che, qualora nell'assegno venga indicata una data di emissione successiva a quella dell'effettiva emissione dell'assegno (non giustificata dal periodo di tempo necessario per far pervenire il titolo al destinatario) si rende applicabile la tassa graduale delle cambiali. Ciò significa che la data successiva non comporta la nullità dell'assegno bancario, ma soltanto la nullità del relativo patto tra le parti. Per cui l'assegno bancario postdatato, deve considerarsi venuto a esistenza come mezzo di pagamento al momento stesso della sua emissione ovvero il distacco materiale del titolo dalla sfera del traente: quando cioè, il debitore (traente) lo consegna al creditore (prenditore). Se un tempo l'emissione di un assegno postdatato era un reato oggi non lo è più. Ma l'emissione è soggetta a sanzione amministrativa per evasione dell'imposta di bollo con responsabilità sia del traente che del prenditore, nonché anche la banca negoziatrice. Se il prenditore porta all'incasso l'assegno postdatato prima della scadenza dovrà quindi eseguire prima la procedura di regolarizzazione del titolo in suo possesso mediante versamento dell'imposta proporzionale calcolata come per le cambiali, nonché attraverso il pagamento delle sanzioni in materia di bollo. Escluso ciò, il titolo è perfettamente valido e deve essere pagato a colui che lo presenti allo sportello. Ecco perché chi emette assegni postdatati dovrebbe per prudenza far in modo che sul conto vi sia, da subito, la somma sufficiente a soddisfare il creditore qualora questi porti all'incasso, prima del tempo, il titolo in suo possesso. Infatti, nell'ipotesi in cui non vi sia la disponibilità sul conto corrente bancario del debitore, l'assegno può essere protestato.

CARTA DI CREDITO

La **carta di credito** viene rilasciata sulla base della stipula di un contratto tra cliente e Istituto di emissione, che prevede una linea di credito a disposizione del cliente. Il suo rilascio viene valutato sulla

base del reddito, che deve essere medio-alto. Sono inoltre previste commissioni annuali, di spedizione e un'imposta di bollo. Associata a circuiti internazionali come Visa e MasterCard, questa carta permette di effettuare pagamenti tramite POS (Point of Sale) e online, oppure di prelevare contanti (anticipo contanti) da uno sportello automatico Bancomat (in inglese ATM - Automated Teller Machine). Ogni pagamento attraverso carta di credito determina una diminuzione sull'importo disponibile sulla linea di credito. Il limite e il rimborso delle spese effettuate si diversificano tra le varie tipologie di carte di credito.

CARTA DI CREDITO CON RIMBORSO A SALDO

Gli importi effettuati durante il mese vengono addebitati collettivamente sul conto collegato alla linea di credito, di solito entro la metà del mese successivo.

Carta di credito con rimborso rateale (Revolving)

Le spese vengono rimborsate tramite un piano rateale, ristabilendo così la linea di credito. Le rate comprendono un tasso di interesse che viene concordato dal Tasso Annuo Effettivo Globale (TAEG). Ulteriori rate possono essere concordate per ripristinare la capacità di credito più velocemente. È possibile inoltre addebitare le spese effettuate direttamente sul proprio conto.

CARTA DI CREDITO A OPZIONE MENSILE

Il cliente può scegliere di rimborsare le spese a rate o collettivamente, ogni mese come preferisce. La scelta viene registrata tramite telefono, risponditore telefonico automatico, in filiale oppure online.

Carta di credito multifunzione

La scelta della modalità di pagamento (rateale o collettivo) deve essere determinata per ogni singola spesa.

CARTA DI DEBITO

La **carta di debito** è rilasciata dall'Istituto di credito al richiedente, titolare di un conto corrente a cui è collegata. Ogni operazione è addebitata sul conto corrente giornalmente, secondo la valuta del giorno. Essa può essere utilizzata per prelevare le somme depositate sul conto corrente presso sportelli bancomat (ATM), domestici ed esteri convenzionati con il circuito a cui aderisce l'Istituto di credito emittente la carta, oppure effettuare pagamenti presso esercenti dotati di POS e autorizzati a eseguire la transazione. I prelievi di denaro contante tramite la carta di debito possono avere un limite giornaliero e mensile, stabilito nel contratto stipulato inizialmente. I costi previsti per il possesso della carta di debito riguardano commissioni fisse annuali e commissioni aggiuntive quando per esempio la carta viene utilizzata presso sportelli ATM appartenenti a istituti di credito diversi da quello emittente la carta stessa.

BANCOMAT

Il **bancomat** è uno sportello automatico che, tramite l'uso di carte di pagamento dotate di codice PIN, consente di effettuare operazioni tra cui prelievo e deposito di contanti, versamento di assegni, stampa dei movimenti di conto corrente associati alla carta, bonifici e pagamenti, ricariche telefoniche, pagamento bollettini. L'utilizzo di sportelli bancari aderenti allo stesso circuito dell'istituto emittente

la carta di pagamento implica generalmente la gratuità delle commissioni oppure costi inferiori per operazioni effettuate per il tramite di sportelli di istituti differenti.

Tipologie di frode attraverso sportelli ATM

Le frodi sotto descritte avvengono solitamente presso sportelli ATM nel fine settimana e dopo la chiusura della filiale adiacente, raramente attraverso esercenti POS inconsapevoli:

- **clonazione**: tramite un apparecchio per copiare la banda magnetica della carta e carpire il codice PIN;
- **furto con pellicola**: catturare la carta e carpire il PIN attraverso l'uso di pellicole o fili, facendo finta di offrire un aiuto;
- **furto con raggio**: attuato da due individui che distraggono il possessore della carta mentre preleva e spiano il codice PIN, allontanandosi poi con la carta;
- **cattura di banconote**: applicando una piastra di alluminio biadesivo per trattenerne il contante emesso durante un prelievo.

POS

Gli esercenti muniti del dispositivo **POS** permettono al cliente di addebitare l'importo dell'operazione sul proprio conto corrente attraverso la carta a esso collegata. L'esercente convenzionato paga una commissione in percentuale dell'importo per il servizio e per ridurre il rischio di insolvenza del cliente (nel caso di una carta di credito). Resta però in capo al titolare della carta il rischio di utilizzi fraudolenti ed eventuali addebiti errati.

8.4. MUTUO

Il mutuo è un contratto che prevede un prestito di una certa quantità di denaro di una banca (mutuante) ad un soggetto ricevente (mutuatario). Il prestito dovrà essere restituito in un determinato arco di tempo, includendo gli interessi stabiliti.

Il mutuo è quindi un finanziamento a medio-lungo termine, concesso da una banca o da altro istituto finanziario autorizzato, rimborsabile seguendo il piano d'ammortamento definito nel contratto.

I mutui e piani di ammortamento si dividono in prestiti a tasso fisso e a tasso variabile. I primi prevedono che il mutuatario debba versare sempre lo stesso interesse per tutta la durata del contratto, mentre i tassi variabili si basano sullo sviluppo mensile dei tassi di interesse.

I mutui che sono descritti a seguire appartengono alla categoria dei prestiti di medio-lungo termine assistiti da ipoteca.

MUTUO IPOTECARIO

Tutti i mutui caratterizzati da garanzia sotto forma di ipoteca sono compresi nella categoria di mutui ipotecari, includendo quindi anche i mutui fondiari, di ristrutturazione o di costruzione, i mutui di liquidità o i mutui di consolidamento.

MUTUO FONDIARIO

Il mutuo fondiario comporta dei vincoli rispetto ai mutui ipotecari, sia per la tipologia dell'ipoteca sia per gli importi possibili. L'ipoteca utilizzata come garanzia deve essere obbligatoriamente di primo grado e la percentuale massima di finanziamento, salvo in caso di ulteriori garanzie (come una polizza vita), non può superare l'80% del minore tra il prezzo e il valore di compravendita dell'immobile oggetto della richiesta.

I mutui fondiari comportano alcuni vantaggi:

- opportunità di dimezzamento dell'onorario notarile;
- possibile diminuzione del valore iscritto di ipoteca quando il capitale finanziato si riduce tramite rimborsi;
- periodo maggiore prima che la banca inizi l'azione di escussione;
- possibilità di ricevere il frazionamento del mutuo e dell'ipoteca in caso di divisione in ulteriori unità.

MUTUO EDILIZIO

L'ipoteca viene iscritta sul terreno edificabile e riguarderà l'intero immobile completato.

Nel caso in cui l'immobile venga venduto in diverse unità, si procede quindi alla richiesta di frazionamento. Solitamente i mutui di costruzione sono emessi in tranche e non in un unico trasferimento, seguendo i livelli decisi sullo stato di avanzamento dei lavori. Questa caratteristica influisce su ulteriori costi di istruttoria e di perizia, a seguito di altri interventi necessari, convenendo sempre che la somma finanziata sia pari a quella stabilita nel contratto di mutuo.

MUTUO CHIROGRAFARIO

Il mutuo chirografario è un prestito, non sostenuto da ipoteca, che comporta rate di pagamento posticipate.

GLI INTERESSI E L'ANATOCISMO

Gli interessi dovuti in seguito alla concessione di un mutuo si dividono in **interessi compensativi o corrispettivi** e **interessi moratori**. I primi (compensativi o corrispettivi) sono conferiti a un prestito per la cui restituzione non è stata fissata una scadenza.

Qualora il termine per il pagamento sia stato fissato ma sia poi scaduto, il creditore riceve degli interessi compensativi, dalla scadenza del termine, mentre se il creditore ha provveduto alla costituzione in mora, gli interessi sono quindi moratori, obbligatori per il ritardo. In alcuni casi, gli interessi possono produrre a loro volta dei nuovi interessi, fenomeno chiamato **anatocismo**. Questo concetto implica inoltre la **capitalizzazione degli interessi**: interessi vengono applicati su altri interessi già maturati precedentemente a carico del debitore. Quando gli interessi non sono pagati, essi vengono quindi sommati al capitale preso in prestito, modificando il calcolo degli interessi stessi nel periodo seguente.

Dall'aprile 2016, l'Articolo 120, comma 2 del TUB definisce un ritorno all'anatocismo con una capitalizzazione annuale (non più trimestrale). Dopo 60 giorni, il cliente può esigere gli interessi, scegliendo se addebitarli sul conto corrente con la ripresa della capitalizzazione o saldare il conto degli interessi stessi. L'anatocismo è vietato sugli interessi corrispettivi mentre recentemente, con il decreto "salva banche", è stato reintrodotta per gli interessi di mora che possono essere capitalizzati.

Il concetto di anatocismo trova applicazione anche in altri servizi finanziari come il credito al consumo, i prestiti, i finanziamenti a breve termine, e lo sconfino di conto corrente.

Recentemente per esempio è stata emessa la sentenza n. 17150 del 17 agosto 2016 dalla Cassazione che ha affermato i nuovi principi di diritto in materia di anatocismo e usura nei contratti bancari.

SPESE RELATIVE AL MUTUO

I costi del mutuo si dividono tra spese di mutuo **una tantum**, che verranno pagate solo una volta, e costi di mutuo ricorrenti, che saranno pagati per tutta la durata del finanziamento.

Le spese di mutuo **una tantum** sono le seguenti.

- **SPESE DI ISTRUTTORIA:** l'istruttoria è lo stadio in cui la banca esegue tutti i passaggi necessari a stabilire se il mutuo debba o meno essere concesso, vagliando le capacità di credito del potenziale mutuatario oppure raccogliendo la documentazione necessaria. Il costo, se definito in misura fissa, varia tra i 180 e i 300 euro, oppure in misura percentuale tra lo 0,1% e lo 0,5% dell'importo fornito.
- **SPESE DI PERIZIA:** la perizia è realizzata da un tecnico stabilito dalla banca che appura il valore dell'immobile e della mancanza di anomalie o abusi edilizi. Le spese variano tra i 100 e i 300 euro.
- **IMPOSTA SOSTITUTIVA:** a seguito del D.L. 168/2004, questa imposta sostitutiva di quella di registro, ipotecaria, catastale e bollo viene richiesta in misura dello 0,25% sull'importo elargito se l'emittente è una banca o una finanziaria parificata e si acquista un immobile residenziale con possibili agevolazioni prima casa.
- **SPESE NOTARILI:** queste spese includono gli onorari del notaio, secondo specifici tariffari, e le tasse dovute allo Stato per l'attività di contratto e di iscrizione dell'ipoteca. Variando a seconda del tipo di atto e dell'importo dell'ipoteca, è importante richiedere un preventivo sulle spese notarili.
- **SPESE ESTINZIONE ANTICIPATA DEL MUTUO:** nel caso di estinzione anticipata, anche parziale, del mutuo emesso a persone fisiche per acquistare o rinnovare un'abitazione o avviare la propria attività economica e professionale, secondo l'articolo 7 della legge 40/2007 (Legge Bersani), non si richiede nessuna penale. In precedenza, infatti, l'estinzione anticipata del mutuo comportava anche una commissione alla banca. Questa penale era un'aliquota omnicomprensiva verso il debitore che richiede di versare in anticipo una parte o l'intero capitale residuo.

I costi di mutuo **ricorrenti**, invece, sono i seguenti.

- **SPESE DI INCASSO O RISCOSSIONE E SPESE DI GESTIONE:** una spesa di incasso o riscossione del pagamento della rata è normalmente calcolata nel momento di ogni pagamento, variante di solito tra 1 e 3 euro. Esistono inoltre diverse micro-spesse di gestione, da quelle per il rilascio della certificazione annuale degli interessi passivi alle spedizioni delle comunicazioni di variazione del tasso.
- **SPESE PER L'ASSICURAZIONE SUL MUTUO:** l'assicurazione incendio è obbligatoria ed è calcolata sul valore dell'immobile, insieme all'importo e alla durata del mutuo. Per esempio, per un mutuo di 100.000 euro a 15-20 anni l'assicurazione varia tra 250 e 400 euro. Un'assicurazione sulla vita può essere richiesta da alcuni istituti di credito.

8.5. POLIZZA ASSICURATIVA

La polizza è un contratto con il quale l'assicuratore, dietro il pagamento di un premio, si obbliga a tutelare l'assicurato, entro i limiti convenuti, dal danno a esso prodotto dal sinistro, ovvero a pagare un capitale o una rendita al verificarsi di un evento attinente alla vita umana.

POLIZZE VITA

Le polizze vita hanno funzione previdenziale: mirano a soddisfare una determinata o determinabile esigenza economica al verificarsi di un evento attinente alla vita umana. Questi eventi sono essenzialmente due: morte e sopravvivenza. Esistono polizze esclusivamente legate alla sopravvivenza, con finalità di risparmio o investimento, polizze che coprono solamente il rischio morte e polizze miste, che comprendono entrambi e le tipologie precedenti.

Le figure giuridiche di una polizza vita sono tre, e possono coincidere o essere distinte fra loro:

- **contraente**: colui che sottoscrive la polizza, paga i premi ed esercita i diritti propri del contratto. Può essere una persona fisica o una persona giuridica;
- **assicurato**: colui sulla cui vita la polizza viene stipulata, con il suo esplicito assenso. È sempre una persona fisica;
- **beneficiario**: colui che ha diritto alla prestazione assicurativa, e che avrà quindi il beneficio economico al verificarsi della morte o della sopravvivenza dell'assicurato. Può essere una persona fisica o giuridica e possono essere indicati in polizza più beneficiari.

Nel caso delle polizze vita il contraente paga un premio unico o premi periodici alla compagnia e l'assicurazione si impegna a versare un capitale o una rendita (a vita o temporanea) al beneficiario designato qualora sopravvenga la morte dell'assicurato in corso di contratto, o qualora egli sia in vita al termine pattuito.

POLIZZA MALATTIA, INFORTUNI

Le polizze malattie e infortuni tutelano l'assicurato di fronte al verificarsi di eventi di carattere eccezionale quali le malattie (in generale, qualsiasi stato patologico o alterazione dell'organismo o di un suo organo) e gli infortuni (eventi influenti sull'integrità fisica della persona originato da una causa violenta, esterna ed improvvisa), aiutando a fronteggiare le conseguenze economiche negative che possano derivarne.

A seconda di quanto specificamente indicato, la polizza prevede la copertura delle spese mediche, la corresponsione di indennità giornaliera, rendite in caso di invalidità permanente.

8.6. PREVIDENZA

Il sistema previdenziale italiano si compone di tre pilastri: il primo pilastro è costituito dalla previdenza obbligatoria, il secondo dalla previdenza complementare su base collettiva e il terzo dalla previdenza complementare individuale.

PREVIDENZA SOCIALE OBBLIGATORIA

La previdenza obbligatoria, in Italia, è gestita essenzialmente dall'INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale) e si basa su un sistema a ripartizione: con i contributi versati dai lavoratori attivi si erogano le prestazioni pensionistiche dei lavoratori non più attivi. Se il numero dei pensionati supera quello dei componenti della forza lavoro il sistema subisce scompensi.

Fino al 1995 il calcolo delle prestazioni veniva eseguito con metodo retributivo: ci si basava cioè sulla media di retribuzioni e redditi percepiti negli ultimi anni di lavoro moltiplicandola per gli anni di contribuzione e per una determinata aliquota.

Nel 1995 si è passati al **sistema contributivo**: il calcolo delle prestazioni viene eseguito sulla base dei contributi effettivamente versati nell'arco della vita moltiplicato per un determinato coefficiente di trasformazione.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

La previdenza complementare, ovvero integrativa rispetto a quella obbligatoria per legge, si attua per scelta libera e volontaria attraverso i fondi pensione, organismi associativi costituiti come soggetti giuridici gestiti da compagnie di assicurazione, banche, SIM o SGR. L'aderente effettua versamenti liberi e volontari al fondo scelto e la prestazione pensionistica consiste in una rendita vitalizia che va a sommarsi alla pensione pubblica. Anche il TFR di un lavoratore dipendente può essere fatto confluire direttamente nel fondo pensione. Il diritto alla prestazione pensionistica si acquisisce dopo almeno 5 anni di adesione alla forma di previdenza complementare e solamente una volta maturati i requisiti richiesti per ottenere la pensione pubblica. Prima di tale termine è possibile ritirare solamente parte delle somme costituenti il fondo pensione, in determinate situazioni e non prima di aver aderito alla forma pensionistica da almeno 8 anni.

La previdenza complementare si basa sul regime della contribuzione definita, cioè l'importo della rendita integrativa è proporzionale alla somma accantonata per la pensione che dipende dall'importo dei contributi versati, dai rendimenti (al netto dei costi) ottenuti dall'investimento sui mercati finanziari dei contributi versati e dalla durata del periodo di versamento.

La previdenza complementare è volontaria e a capitalizzazione individuale, cioè i versamenti eseguiti dal beneficiario confluiranno in conti individuali intestati al medesimo, al fine di essere investiti.

Possono aderire alle forme pensionistiche complementari:

- lavoratori dipendenti privati e pubblici;
- lavoratori autonomi o liberi professionisti;
- lavoratori con contratti atipici (ad esempio lavoratori a progetto oppure occasionali, soci lavoratori di cooperative ecc.);
- soggetti fiscalmente a carico;
- tutti coloro che non svolgono un'attività lavorativa.

FONDI PENSIONE CHIUSI (O NEGOZIALI) E FONDI PENSIONE APERTI

I fondi pensione chiusi sono riservati a una platea di persone con caratteristiche omogenee: la stessa categoria lavorativa, la stessa azienda, la stessa appartenenza territoriale ecc. Sono definiti anche fondi negoziali perché prendono campo da atti di negoziazione fra le parti sociali, come contratti e accordi collettivi o sindacali, regolamenti di enti o aziende, accordi regionali, accordi fra liberi professionisti ecc. I fondi pensione chiusi possono essere solamente ad adesione collettiva, ciò significa che si aderisce per libera scelta individuale ma in quanto facenti parte di una collettività definita.

I fondi negoziali sono istituiti dalle parti sociali ma la gestione è affidata a un investitore professionale esterno come una banca o compagnia di assicurazione. I fondi pensione aperti sono invece destinati a una platea indefinita di soggetti: tutti possono aderire e l'adesione può essere sia individuale che collettiva. Vi è identità fra soggetto istitutore e soggetto gestore, che può essere una banca, una compagnia di assicurazione, una SIM, una SGR. L'autorità di vigilanza sui fondi pensione è la COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione).

PIP, PIANI INDIVIDUALI PREVIDENZIALI (O FIP, FORME PENSIONISTICHE INDIVIDUALI).

I PIP, o Piani Individuali Previdenziali, sono stati introdotti dal decreto del 18 febbraio 2000 numero 47 e sono in vigore dal 10 gennaio 2001. Sono delle particolari polizze vita, istituibili e gestibili solo da compagnie di assicurazione e possono essere solamente ad adesione singola. Le prestazioni ottenibili con un PIP sono le medesime ottenibili da un Fondo pensione, cambia però la modalità di gestione delle risorse. Essi permettono l'adesione non solo ai lavoratori dipendenti (attraverso il TFR o in forma individuale), ma anche a lavoratori autonomi e a chi non ha alcun rapporto di lavoro in corso. I PIP possono essere di tipo rivalutabile o Unit Linked. Nei PIP di tipo rivalutabile è garantito il rimborso del capitale e talvolta un rendimento minimo. Le somme che vi sono destinate confluiscono, come per le polizze vita, nella gestione separata delle compagnie e godono di un regime ridotto di sequestrabilità e pignorabilità. Le somme destinate ai PIP di tipo Unit Linked, invece, sono investite in fondi interni alla compagnia o in un fondo comune di investimento. Non è garantito un rendimento minimo ed è possibile scegliere fra varie linee di gestione a seconda della propria propensione al rischio. Si possono trovare anche delle forme miste in cui la rivalutazione della posizione individuale è collegata sia alle polizze appartenenti al ramo I sia a prodotti assicurativi di ramo III (Polizza Multiramo). Prima di effettuare la scelta di investimento è importante che l'aderente stabilisca il livello di rischio che è disposto a sopportare, considerando anche altri fattori, quali le proprie condizioni economiche e finanziarie, la capacità contributiva attuale e futura, l'orizzonte temporale di partecipazione alla forma di previdenza complementare. Infine, è importante controllare nel tempo le scelte effettuate al fine di modificarle qualora siano mutati i fattori che le hanno determinate. Con il PIP, il diritto alla prestazione pensionistica viene acquisito nel momento in cui si può accedere alla pensione pubblica. Il PIP, alla scadenza, permette all'iscritto di scegliere, in base alle proprie esigenze, tra differenti tipi di rendita, ad esempio una rendita vitalizia (il compenso viene erogato in continuum), una rendita vitalizia reversibile (il compenso viene erogato al beneficiario o, in caso di morte di quest'ultimo, alla persona indicata sul contratto), o una rendita certa e in seguito vitalizia (riscossione di una rendita, da parte del beneficiario o dalla persona da lui indicata, a prescindere dall'esistenza in vita: il profitto può essere erogato a una terza persona, se indicata all'interno del contratto).

LA ROTTURA DELLA VITA DI COPPIA: QUANDO CI SI SEPARA

La priorità è certamente quella di affidarsi ad un legale di fiducia, che non sia lo stesso del marito, per fare valere i propri diritti e per capire come muoversi dal punto di vista bancario, fiscale ed amministrativo.

Auspicabilmente in presenza di un conto corrente condiviso con firme disgiunte dei titolari del conto corrente stesso, è possibile agire sulla propria quota di capitale verificando che non vi sia stato uno spostamento dei pesi eguali ad esempio cointestando delle azioni posizionate nel solo conto deposito titoli di uno dei due intestatari.

Infatti il conto corrente condiviso dovrebbe essere finalizzato alle spese comuni della famiglia che i coniugi o conviventi decidono di dividere tra loro equamente o secondo parametri reddituali definiti.

Nel caso di firme congiunte e di prelievi inusuali a detrimento dei risparmi comuni ci si può recare in Banca facendo presente al Consulente/Operatore di Sportello o direttamente al Direttore che, visto i problemi che si stanno attraversando, è opportuno prevedere una tutela di sé e dei figli, chiedendo un congelamento del conto corrente oppure non concedendo più la firma al cointestatario/a.

Questo vuole dire automaticamente che l'altro/a intestatario/a non può più prelevare un euro senza l'altra firma e viceversa.

Occorre sempre verificare che sul conto corrente condiviso non vi siano delegati, a firma congiunta o disgiunta, che possano agire autonomamente viziando la gestione familiare trasparente ed efficace alla sostenibilità del nucleo familiare tutto.

Spesso alcuni partner prima della separazione svuotano il conto e per questo bisogna tutelarsi per tempo avendo sempre contezza dei rendiconti del conto corrente condiviso, nonché la propria carta di debito e/o di credito a sé intestata. Questi sono diritti imprescindibili del cointestatario/a.

Ovvio che in presenza di un maltrattante che opta per comportamenti collusivi, per amicizie o altra ipotesi di reato, operando sul conto corrente in modo illecito, occorre rivolgere prontamente la richiesta di aiuto ai centri per la prevenzione dell'abuso economico, o dell'usura, o di mutuo aiuto o per la lotta alla violenza presenti sul territorio o zone adiacenti. Oltre ad APP e strumenti digitali di richiesta di aiuto si ricorda come prioritari: **il numero 1522 e l'APP YOUPOL.**

APPROFONDIMENTO LEGALE

La violenza economica non è ancora considerata un reato in quanto tale, ma è inquadrabile nel nostro ordinamento sia dal punto di vista civilistico che penale.

7.1. PUNTO DI VISTA CIVILISTICO

Ai casi di violenza domestica si possono applicare gli ordini di protezione contro gli abusi familiari ai sensi dell'art. 342 bis e dell'art. 342 ter del codice civile. Tali ordini sono quei provvedimenti che il giudice, su istanza di parte, adotta con decreto per ordinare la cessazione della condotta del coniuge o di altro convivente che sia "causa di grave pregiudizio all'integrità fisica o morale ovvero alla libertà dell'altro coniuge o convivente".

Si tratta di misure cautelari civili tipiche adottate su richiesta della vittima e non necessitano del verificarsi di un reato. L'obiettivo di tali misure è quello di contrastare la prosecuzione delle condotte violente attraverso l'allontanamento dell'abusante.

Il presupposto oggettivo è la condotta generante grave pregiudizio all'integrità fisica, morale (un patrimonio di valore di cui ciascun soggetto può essere depositario) e alla libertà dell'altro individuo, ovvero un "vulnus alla dignità". Con il termine libertà è da intendersi un valore esteso a tutti i profili riguardanti l'autodeterminazione dell'individuo.

Nelle fattispecie di abuso familiare sono ricompresi sia episodi di violenza fisica, psicologica ed economica. Dal punto di vista soggettivo, la disciplina è applicabile non solo al coniuge, ma anche a ogni altro membro del nucleo familiare, quindi anche i conviventi, i minori, gli anziani, ovvero tutti i familiari sono ricompresi, basta che sussista un legame di convivenza.

Il giudice può quindi adottare delle misure della durata di un anno, prorogabili su istanza di parte qualora sussistano gravi motivi.

Le misure possono essere:

- a. **Principali**: allontanamento da casa, ordine di non avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati, ordine di cessare la condotta.
- b. **Accessorie**: obbligo di pagamento periodico di somma di denaro a favore del convivente, il cui versamento cessa quando l'abusante viene allontanato da casa. In questo caso anche il datore di lavoro dell'obbligato può versare al beneficiario.

7.2. PUNTO DI VISTA PENALE

Nel nostro ordinamento la violenza economica non è espressamente definita dai codici ed è stata menzionata per la prima volta dall'articolo 3 del decreto 93/2013 convertito dalla legge 119/2013 che disciplina l'istituto dell'ammonimento.

Le restrizioni economiche, dal controllo dell'impiego delle proprie risorse fino alle privazioni economiche, possono integrare diversi reati:

- 1) **maltrattamenti in famiglia** (articolo 572 del codice penale) ogniqualvolta si realizzino condotte prepotenti e vessatorie abituali che possano cagionare uno stato di continua sofferenza, mortificazione o offesa alla dignità della vittima. L'autore della condotta agisce con la volontà di assoggettare la vittima a una abituale condizione di soggezione psicologica e alienamento.
- 2) **violenza privata** (articolo 610 del codice penale).
- 3) **controllo più pervasivo** e **limitazione assoluta della libertà personale**, come riduzione e mantenimento in schiavitù (articolo 600 del codice penale).
- 4) la **privazione parziale o totale delle risorse economiche** necessarie per il sostentamento personale e dei figli, condotta che emerge più di tutte le forme di violenza economica, è punita dall'articolo 570 del codice penale (violazione degli obblighi di assistenza familiare), dall'articolo 12 sexies della legge 898 del 1970 e all'articolo 3 della legge 154 del 2006.

Inoltre, la legge 29 maggio 2017 sul cyberbullismo e la legge del 2009 sullo stalking citano il fenomeno della violenza economica.

La violenza economica è un fenomeno molto complesso con delle modalità di manifestazione subdole, per questo è fondamentale prevedere una normativa specifica, possibilmente conforme con quella comunitaria che ha mostrato una forte sensibilità a tale fenomeno.

BIBLIOGRAFIA

1. *Global Thinking Foundation, Parole di economia e finanza. Glossario di educazione finanziaria, Milano 2019*
2. *Global Thinking Foundation et al., Trascrizione Educazione finanziaria e prevenzione della violenza economica, Ravenna 2019*
3. *Istat, https://www.istat.it/it/files/2018/04/Report-1522_22_11_2019_DEF.pdf, Report di analisi dei dati del numero verde contro la violenza e lo stalking 1522, Novembre 2019*
4. *Global Thinking Foundation e ALTIS, Insieme per la misurazione d'impatto : l'Indice di Benessere Finanziario nel progetto Donne al Quadrato, Milano 2020*
5. *McKinsey & Company, <https://www.mckinsey.com/featured-insights/future-of-work/covid-19-and-gender-equality-countering-the-regressive-effects#>, Luglio 2020*



VIolenze FISICHE

spintoni, colpi con o senza oggetti, strangolamenti, bruciature, sequestri



VIolenze VERBALI

ingiurie, insulti, minacce, intimidazioni



VIolenze SESSUALI

aggressioni sessuali o stupri, rifiutare o imporre l'utilizzo di contraccettivi



VIolenze ECONOMICHE

impedire di conoscere l'ammontare del reddito, impedire di gestire il proprio denaro e quello della famiglia, controllare le spese, controllare e confiscare gli strumenti di pagamento, vietare di svolgere un'attività professionale



VIolenze AMMINISTRATIVE

confisca di documenti (carta d'identità, passaporto, tessera sanitaria, patente di guida, busta paga, diploma, ecc.)



VIolenze PSICOLOGICHE

umiliare la donna e sminuirla, la condotta, imporre come vestirsi, pettinarsi e come comportarsi in pubblico, non rivolgere la parola e ricattare emotivamente, vietare di svolgere un'attività lavorativa o di studiare, impedire di vedere familiari ed amici, controllare gli spostamenti e le comunicazioni, minacciare di portare via i figli o di fare loro del male o di uccidersi. La violenza psicologica produce nella vittima una sensazione di incompetenza e gli fa perdere progressivamente fiducia in sé e nelle proprie competenze. A mano a mano si fanno largo dei sentimenti di vergogna, di colpevolezza, di impotenza, di sconforto. La vittima tenderà quindi ad isolarsi e a perdere stima in sé stessa, molteplici disturbi d'ansia iniziano ad apparire. Da questa enorme pressione psicologica scaturisce il rischio di adottare condotte autolesioniste, di cadere in tossicodipendenze (alcolismo, ecc.), fino al rischio di suicidio

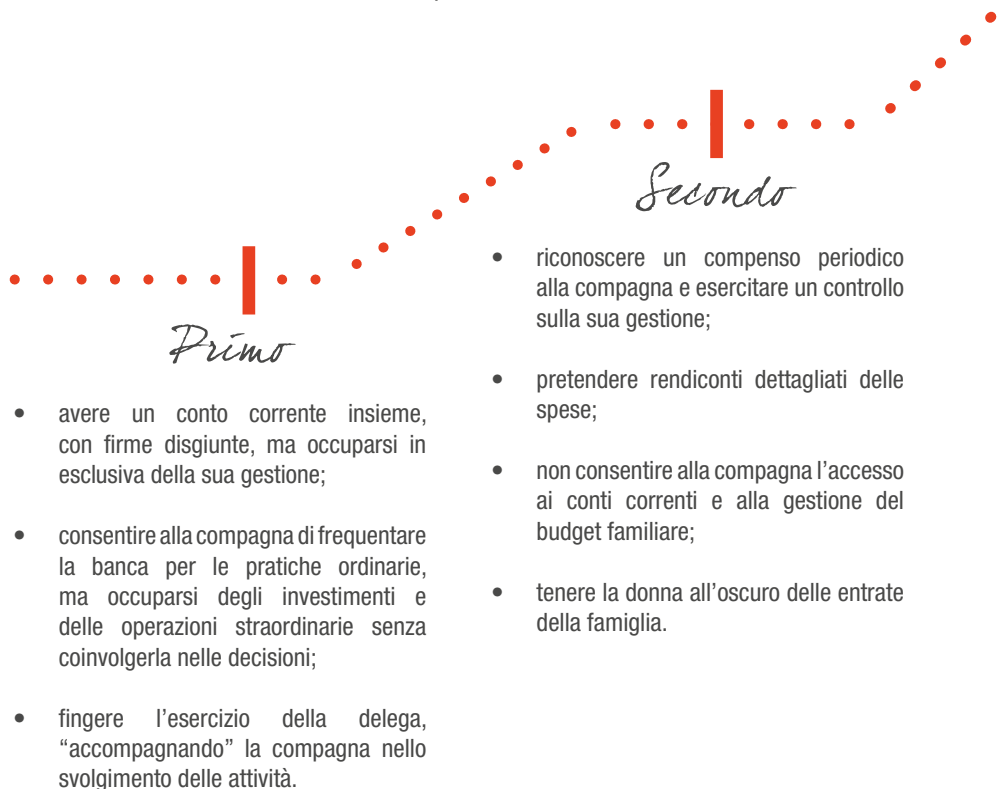


CYBER-VIOLENZE

cyber-molestie e cyber-intimidazione (minaccia di pubblicare foto o video privati), revenge porn (effettiva pubblicazione di foto o video privati)

I COMPORTAMENTI ANORMALI E L'ESCALATION DELLA VIOLENZA

All'inizio della relazione sentimentale i comportamenti anormali, che potenzialmente potrebbero sfociare in veri e propri atti di violenza, non sono sempre evidenti e possono invece essere percepiti come innocui. La violenza economica si manifesta molto spesso in un'escalation di cui sono identificabili quattro fasi.





Terzo

- dare alla compagna esclusivamente i soldi per la spesa della famiglia, settimanalmente o mensilmente, magari anche in misura insufficiente;
- non consentire alla donna di fare la spesa e non darle nemmeno il minimo necessario;
- negare soldi per medicine o cure mediche;
- fare gli acquisti necessari alla compagna e ai figli, decidendoli direttamente lui;
- impedirle l'uso di carta di credito o bancomat, ovvero sottrarli a proprio piacimento.

Quarto

- dilapidare il capitale di famiglia all'insaputa della compagna;
- dilapidare il capitale della moglie;
- obbligare o convincere la donna a firmare documenti senza spiegarne l'utilizzo (spesso trappole economiche: ipoteche, mutui, crediti personali);
- far accedere la compagna a prestiti anche di piccola rilevanza economica, ma vincolanti dal punto di vista della credibilità creditizia;
- far indebitare la donna per acquisti di beni che si intesta il compagno;
- far firmare alla compagna assegni scoperti;
- obbligare o convincere la donna a fare da prestanome;
- far sottoscrivere alla donna fidejussioni a proprio favore;
- svuotare il conto corrente in previsione della separazione.

N.B: spesso il maltrattamento economico non si interrompe con la separazione, ma continua quando il marito:

- si dichiara nullatenente
- modifica il reddito dopo il raggiunto accordo per l'assegno di mantenimento dei figli
- non contribuisce al mantenimento dei figli.

SPORTELLO DIGITALE ITALIA

Email: sportelloGLT@gmail.com

WhatsApp Chat: 331.7918617

SPORTELLO MILANO GLOBAL THINKING FOUNDATION

Donne al Quadrato

Via Freguglia 10, Milano 20122

dal lunedì al venerdì

dalle 9:00 alle 18:00 su appuntamento

SPORTELLO PALERMO GLOBAL THINKING FOUNDATION

ImmaginiAMO Sostenibile

Presso Casa di Paolo

Via della Vetriera, 57, 90133, Palermo

dal lunedì al venerdì

dalle 9:00 alle 18:00 su appuntamento

CENTRI MILANO DONNA DI MILANO

Presso Municipalità 3-4-5-6-8



Corsi gratuiti e Sportelli di Ascolto e Mentorship

Telefono: +39 02 4954 0306

Email: donnealquadrato@gltfoundation.com

É vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm, e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata dall'editore.

*© 2021 Global Thinking Foundation
Prima Edizione Settembre 2021*



Via Freguglia, 10 – 20122 Milano
Telefono +39.02.49540302
segreteria@gltfoundation.com
www.gltfoundation.com